

150^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 MARZO 1997

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	SUI LAVORI DEL SENATO	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	PRESIDENTE	Pag. 14
DISEGNI DI LEGGE		* AMORENA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	13, 14
Seguito della discussione:		DISEGNI DI LEGGE	
(1918) <i>Norme in materia di promozione dell'occupazione</i>		Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449:	
(449) <i>FILOGRANA ed altri. - Norme recanti l'attuazione del lavoro interinale (Relazione orale):</i>		PRESIDENTE	14 e <i>passim</i>
DUVA (<i>Misto</i>)	9	PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	14, 17, 19
MULAS (<i>AN</i>)	9	MULAS (<i>AN</i>)	16 e <i>passim</i>
* DE LUCA Michele (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>) ...	10	* MANFROI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	17, 27, 38
* MANFROI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	10	* NAPOLI Roberto (<i>CCD</i>)	18, 25, 38
SMURAGLIA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ..	11	SMURAGLIA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ..	22, 34
MONTECCHI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	11	MONTECCHI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	23, 25
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	12, 13	TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	24 e <i>passim</i>
Verifiche del numero legale	12, 13	MANZI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	28
		DUVA (<i>Misto</i>)	32
		* RIPAMONTI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	33
		Verifiche del numero legale	14 e <i>passim</i>
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	17, 39

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 14 MARZO 1997 Pag. 40*ALLEGATO*

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 41

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 49
Assegnazione 49

Approvazione da parte di Commissioni permanenti Pag. 50
Cancellazione dall'ordine del giorno 50

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 50
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 51
Annunzio di interpellanze e di interrogazioni 51, 54

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Carpi, Castellani Pierluigi, Cortelloni, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Lubrano di Ricco, Manconi, Masullo, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bratina, Cioni, Contestabile, Cusimano, Diana Lino, Lauricella, Porcari, Squarcialupi, ad Atene, per l'attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Carella, Castellani Carla, Daniele Galdi, Ronconi, Salvato, Tomassini, Zilio, a Napoli, alla seconda Conferenza nazionale sui problemi delle tossicodipendenze.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1918) Norme in materia di promozione dell'occupazione

(449) FILOGRANA ed altri. - Norme recanti l'attuazione del lavoro interinale (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1918, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, che è stato approvato.

Avverto che la 5ª Commissione ha inviato i seguenti pareri:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo dei disegni di legge in titolo, nonchè gli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 4, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi agli articoli da 5 a 25, esprime per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione che su quelli 5.10, 9.0.100, 13.567, 13.100, 13.1, 15.100/2, 15.100/1, 15.100/10, 15.100/11, 15.100, 16.211, 16.212, 16.214, 16.213, 16.228, 17.298, 18.3, 19.0.100, 23.96, 24.158, 24.0.11, 25.014 e 25.015, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(Contratto per prestazioni di lavoro temporaneo)

1. Il contratto di lavoro per prestazioni di lavoro temporaneo è il contratto con il quale l'impresa fornitrice assume il lavoratore:

a) a tempo determinato corrispondente alla durata della prestazione lavorativa presso l'impresa utilizzatrice;

b) a tempo indeterminato.

2. Con il contratto di cui al comma 1 il lavoratore temporaneo, per la durata della prestazione lavorativa presso l'impresa utilizzatrice, svolge la propria attività nell'interesse nonchè sotto la direzione ed il controllo dell'impresa medesima; nell'ipotesi di contratto a tempo indeterminato il lavoratore rimane a disposizione dell'impresa fornitrice

per i periodi in cui non svolge la prestazione lavorativa presso un'impresa utilizzatrice.

3. Il contratto per prestazioni di lavoro temporaneo è stipulato in forma scritta e copia di esso è rilasciata al lavoratore entro 5 giorni dalla data di inizio della attività presso l'impresa utilizzatrice. Il contratto contiene i seguenti elementi:

a) i motivi di ricorso alla fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo;

b) l'indicazione dell'impresa utilizzatrice e della sua iscrizione all'albo, nonché della cauzione ovvero della fideiussione di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c);

c) le mansioni alle quali il lavoratore sarà adibito ed il loro inquadramento;

d) l'eventuale periodo di prova e la durata del medesimo;

e) il luogo, l'orario ed il trattamento economico e normativo spettante;

f) la data di inizio ed il termine dello svolgimento dell'attività lavorativa presso l'impresa utilizzatrice;

g) le eventuali misure di sicurezza necessarie in relazione al tipo di attività.

4. Il periodo di assegnazione inizialmente stabilito può essere prorogato, con il consenso del lavoratore e per atto scritto, nei casi e per la durata previsti dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria. Il lavoratore ha diritto di prestare l'opera lavorativa per l'intero periodo di assegnazione, salvo il caso di mancato superamento della prova o della sopravvenienza di una giusta causa di recesso.

5. L'impresa fornitrice informa i prestatori di lavoro temporaneo sui rischi per la sicurezza e la salute connessi alle attività produttive in generale e li forma e addestra all'uso delle attrezzature di lavoro necessarie allo svolgimento dell'attività lavorativa per la quale essi vengono assunti in conformità alle disposizioni recate dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni. Il contratto di fornitura può prevedere che tale obbligo sia adempiuto dall'impresa utilizzatrice; in tale caso ne va fatta indicazione nel contratto di cui al comma 3.

6. È nulla qualsiasi pattuizione che limiti, anche in forma indiretta, la facoltà del lavoratore di accettare l'assunzione da parte dell'impresa utilizzatrice dopo la scadenza del contratto per prestazioni di lavoro temporaneo.

7. Il contratto fra l'impresa fornitrice e l'impresa utilizzatrice deve contenere obbligatoriamente i seguenti elementi:

a) assunzione dell'obbligazione da parte dell'impresa fornitrice del pagamento diretto al lavoratore delle erogazioni economiche nonché del versamento dei contributi previdenziali;

b) comunicazione della impresa utilizzatrice alla impresa fornitrice dei trattamenti retributivi e previdenziali applicabili, nonché delle eventuali variazioni maturate nel corso della mensilità;

c) invio da parte della impresa fornitrice alla impresa utilizzatrice delle ricevute quietanzate del pagamento della retribuzione complessiva nonchè dei versamenti di contributi previdenziali. In assenza dell'invio di quanto detto non è applicabile il disposto dell'articolo 6, comma 3;

d) obbligo della impresa utilizzatrice del pagamento degli oneri retributivi e previdenziali sostenuti dalla impresa fornitrice alla ricezione delle attestazioni dei pagamenti di cui alla lettera c);

e) assunzione dell'obbligo da parte dell'impresa utilizzatrice, nei casi di insolvenza della impresa fornitrice verso il lavoratore, al pagamento diretto al lavoratore delle erogazioni economiche nonchè del versamento dei contributi previdenziali, fatto salvo il successivo diritto di rivalsa verso l'impresa fornitrice.

Ricordo che il comma 7 è stato soppresso a seguito dell'approvazione dell'emendamento n. 1.299 dei senatori De Luca Michele ed altri, avvenuta nella seduta pomeridiana di ieri.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

3.14 MANZI, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, CAPONI, ALBERTINI, RUSSO SPENA, CARCARINO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - (*Requisiti della impresa fornitrice*). – 1. Le imprese esercenti attività di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo debbono possedere i seguenti requisiti:

a) essere costituite in forma di società per azioni o società cooperative aventi un capitale sociale non inferiore a lire 500.000.000;

b) essere fornite di adeguata struttura e competenza professionale per lo svolgimento dell'attività;

c) disporre di un deposito cauzionale di lire 200.000.000 presso un istituto di credito nel territorio nazionale. Detto deposito può essere sostituito da una fideiussione bancaria o assicurativa pari ad un valore di eguale ammontare;

d) mancanza di condanne penali da parte degli amministratori e dirigenti muniti di rappresentanza rispetto ai delitti contro l'economia e l'ordine pubblico, nonchè di cui all'articolo 416-bis del codice penale o per delitti puniti con pena superiore a cinque anni di reclusione.

2. L'attività può essere parimenti esercitata da società cooperative di produzione e lavoro anche se l'attività di fornitura di lavoro temporaneo non viene esercitata in modo esclusivo sempre che la cooperativa disponga di un numero di soci superiore a 100.

3. Con l'entrata in vigore della presente legge viene istituito un apposito albo delle imprese legittimate all'esercizio dell'attività di fornitura di prestazioni lavorative temporanee presso la Direzione centrale del lavoro.

4. L'impresa che intenda esercitare attività di fornitura di prestazioni di lavoro deve presentare apposita domanda di iscrizione al suddetto albo.

5. L'iscrizione all'albo è disposta entro il termine di un mese dalla presentazione della domanda.

6. In caso di mancato riscontro entro il suddetto termine l'iscrizione si intende accolta.

7. Il Ministro del lavoro che sovrintende alla tenuta di tale albo può disporre d'ufficio la cancellazione delle imprese nelle seguenti ipotesi:

a) perdita da parte dell'impresa dei requisiti richiesti dal presente articolo ai fini della concessione dell'iscrizione;

b) mancato adempimento all'obbligo del versamento dei contributi richiesti dalla presente legge».

3.2 FILOGRANA, MUNDI, CORTELLONI

Al comma 3 sopprimere la lettera a).

3.291 DUVA

Al comma 3, sull'alea secondo periodo, dopo la parola: «contratto» aggiungere le seguenti: «stipulato ai sensi del comma 1, lettera a) del presente articolo».

3.290 MUNDI, FILOGRANA

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «nei casi e per la durata» con le seguenti: «per un massimo di 180 giorni di effettivo lavoro, tranne che nei casi».

3.7 CORTELLONI, NOVI, MUNDI

Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «nei casi e per la durata» con le parole: «per un massimo di 180 giorni di effettivo lavoro, tranne che nei casi».

3.400 FILOGRANA, MUNDI, MULAS, BONATESTA

Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «nei casi e per la durata...» con le parole: «per un massimo di 180 giorni di effettivo lavoro, se non diversamente previsto dalla contrattazione nazionale di categoria».

3.298 MULAS, BONATESTA, FLORINO

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. In mancanza di specifiche norme contrattuali il periodo di assegnazione inizialmente stabilito può essere prorogato per un massimo di 180 giorni di effettivo lavoro».

3.1

NAPOLI Roberto, FAUSTI

Dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-bis. In mancanza di specifiche norme contrattuali il periodo di assegnazione inizialmente stabilito può essere prorogato per un massimo di 180 giorni di effettivo lavoro».

3.450

FILOGRANA, MUNDI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. È riconosciuto all'impresa fornitrice diritto di esclusiva in relazione all'utilizzazione della prestazione lavorativa del lavoratore. Nell'ipotesi di contratto stipulato a tempo determinato, le parti possono accordarsi, col consenso del prestatore di lavoro, per prorogare lo svolgimento dell'attività lavorativa oltre la scadenza prevista contrattualmente. Anche in questa ipotesi è fatto salvo il diritto di esclusiva della fornitrice».

3.4

FILOGRANA, MUNDI

Al comma 6, sostituire le parole: «per prestazioni di lavoro temporaneo» con le seguenti: «di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo».

3.211

DE LUCA Michele, PELELLA, PILONI, BATTAFARANO,
GRUOSSO, TAPPARO

Dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

«6-bis. Il contratto tra l'impresa fornitrice e l'impresa utilizzatrice deve contenere obbligatoriamente i seguenti elementi:

a) assunzione dell'obbligazione da parte dell'impresa fornitrice del pagamento diretto al lavoratore dei trattamenti economici e previdenziali;

b) obbligo per l'impresa utilizzatrice di comunicare alla impresa fornitrice i trattamenti retributivi e previdenziali applicabili, nonché le eventuali differenze maturate nel corso della mensilità;

c) obbligo per l'impresa fornitrice, a pena di inapplicabilità dell'articolo 6, comma 3, di inviare all'impresa utilizzatrice le ricevute quietanzate del pagamento della retribuzione complessiva nonché dei versamenti previdenziali;

d) obbligo per l'impresa utilizzatrice di pagare gli oneri retributivi e previdenziali sostenuti dalla impresa fornitrice al momento della ricezione delle attestazioni di pagamento di cui alla precedente lettera c)».

3.471

MUNDI, FILOGRANA

Nella rubrica sopprimere la parola: «temporaneo».

3.200

MANFROI

Avverto che l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Filograna e da altri senatori, risulta precluso a seguito dell'approvazione dell'articolo 2. Avverto altresì che l'emendamento 3.471 è stato ritirato.

Gli emendamenti 3.14, 3.400, 3.450 e 3.4 si intendono illustrati. Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

DUVA. Signor Presidente, l'emendamento 3.291, tendente a sopprimere la lettera a) del comma 3 dell'articolo 3, è sostanzialmente volto ad evitare un inutile appesantimento burocratico del provvedimento e degli adempimenti connessi. Ritengo che, soprattutto dopo l'approvazione dell'articolo 1, che prevede l'obbligo di indicare i motivi del ricorso alla fornitura, aggiungere un ulteriore obbligo in relazione al contratto del lavoratore (che si tradurrebbe semplicemente in una copia del motivo generale già indicato nel contratto tra utilizzatrice e fornitrice) sia un appesantimento. D'altra parte, non credo che la soppressione comporti alcuna lesione dei diritti del lavoratore, che è già tutelata dalla copertura di carattere generale. Invece, la previsione della lettera a) può alimentare il rischio di un contenzioso rilevante, soprattutto se si tiene conto della circostanza che il ricorso al lavoro temporaneo è per sua natura di carattere straordinario e non è prevedibile e programmabile; quindi, è anche possibile che i motivi si modifichino nel corso dello svolgimento della fornitura.

Per queste ragioni, propongo la soppressione della lettera a) del comma 3.

Gli emendamenti 3.290 e 3.7 si intendono illustrati.

MULAS. Signor Presidente, l'emendamento 3.298 assume per noi una particolare importanza. L'articolo 3 prevede che il periodo di assegnazione inizialmente stabilito possa essere prorogato per la durata prevista dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria. Noi vorremmo invece rovesciare l'attuale impostazione del disegno di legge che subordina la proroga della missione alla previsione dei contratti collettivi, cadendo mi sembra in una contraddizione perchè, se i contratti collettivi dovessero ritardare per qualsiasi motivazione, evidentemente la legge non potrebbe essere attuata.

La legge a parer nostro deve precisare subito i termini e i limiti, la contrattazione deve integrarla in tutti i casi; sarà il Ministro, volendo,

che potrà recepire gli accordi della contrattazione mediante propri decreti. Ecco dove sta la differenza del nostro emendamento, e chiediamo che su questo si mediti.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.1 si intende illustrato.

* DE LUCA Michele. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento 3.211 cerca di chiarire il senso di un altro emendamento già approvato in Commissione, nel quale abbiamo inteso riconoscere al lavoratore interinale la libertà di stipulare con l'impresa utilizzatrice qualsiasi contratto e trasformare la sua posizione di lavoratore precario in quella di lavoratore stabile, cioè con un rapporto normale di lavoro.

Il testo originario prevedeva infatti un differente trattamento a seconda che il rapporto di lavoro interinale fosse a tempo determinato o indeterminato. Abbiamo voluto ristabilire fra le due tipologie di prestatori di lavoro temporaneo, tra l'altro previste nell'accordo sul costo del lavoro, un pari trattamento. Questo emendamento – che, come dicevo, ha avuto il consenso della maggioranza della Commissione lavoro – realizza una garanzia di libertà per il lavoratore che può in ogni caso scegliere di stabilire un ordinario rapporto di lavoro con l'impresa utilizzatrice, indipendentemente dalla tipologia di rapporto che ha durante il periodo di prestazione di lavoro temporaneo, e nel contempo garantisce la parità di trattamento tra prestatori di lavoro temporaneo indipendentemente dalla tipologia del loro rapporto.

Anche questo emendamento, signor Presidente, colleghi, entra nella logica di tutta la nostra attività emendativa, in gran parte già accolta dalla Commissione lavoro. Siamo consapevoli che, quando si ricorre al modello della concertazione per la formazione delle scelte legislative, certamente non si può negare rilievo e valore al patto che intercorre tra Governo e parti sociali, perchè questo patto assicura e garantisce un ampio consenso sociale alle scelte fatte dal Governo e dal Parlamento.

Tuttavia questa esigenza, certamente di grande importanza, ha bisogno di conciliarsi con la garanzia delle prerogative delle istituzioni parlamentari e governative per cui Governo e Parlamento si devono muovere nell'ambito degli spazi che il patto, in questo caso quello sul lavoro, consente. Tutta la nostra attività emendativa è partita da quel patto, cercando di cogliere gli spazi ancora aperti alla discrezionalità e di colmarli secondo i principi ispiratori del patto medesimo e nel rispetto dei principi fondamentali del nostro ordinamento (in questo caso libertà e parità di trattamento), che certamente nessuna legge può tenere in non cale. Anche l'emendamento di cui adesso discutiamo risponde a questa esigenza fondamentale.

* MANFROI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 3.200, voglio spiegare al relatore i motivi di questa richiesta di soppressione della parola: «temporaneo». In questo articolo, come in altri, vi è una certa contraddizione nei termini. Il comma 1 dell'articolo 3 recita testualmente: «Il contratto di lavoro per prestazioni di lavoro temporaneo è il contratto con il quale l'impresa fornitrice assume il lavoratore:

.... b) a tempo indeterminato». Mi sembra che affermare da un lato che si tratta di un lavoro a tempo indeterminato e dall'altro che è un lavoro temporaneo dimostri una contraddizione che del resto è presente in tutto questo disegno di legge, così come ha rilevato or ora il senatore De Luca Michele illustrando l'emendamento 3.211.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. L'emendamento 3.14 è il solito emendamento soppressivo dell'intero articolo, per cui esprimo parere contrario.

Circa l'emendamento 3.291, presentato dal senatore Duva, devo una piccola spiegazione al collega, anche se avevo già espresso parere contrario sull'emendamento in sede di discussione in Commissione. Sono convinto che l'indicazione nel contratto dei motivi di ricorso sia uno strumento di controllo potenziale e di garanzia che, d'altra parte, non appesantisce eccessivamente la norma.

Quanto alla preoccupazione – fondata – del collega Duva che possano anche intervenire altri motivi successivamente, non credo che questa possa essere una ragione per un irrigidimento: una volta indicati i motivi di ricorso alla fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo, se ne sopravvivono altri rientranti in quell'ambito, non credo che possa nascere un contenzioso. Confermo, pertanto, il parere contrario che avevo espresso in Commissione per queste particolari ragioni di principio.

L'emendamento 3.290, se approvato, finirebbe per limitare ad una sola ipotesi quanto il provvedimento vuole individuare in due tipologie distinte, per cui esprimo parere contrario.

Parimenti, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.7, 3.400, 3.298, 3.1 e 3.450: tutti questi emendamenti vogliono stabilire termini di proroga diversi da quello indicato nel disegno di legge, teso a rinviare la determinazione per categoria alla contrattazione collettiva, secondo un'indicazione più conseguente.

Con l'emendamento 3.4 si vuole riconoscere un diritto di esclusiva che invece è già regolato dalla legge in termini più puntuali; questa formulazione finirebbe per essere limitativa, per cui esprimo parere contrario.

Con l'emendamento 3.211, come ha spiegato il presentatore, si propone una puntualizzazione corretta; esprimo quindi parere favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.200, la rubrica dell'articolo 3 titola «Contratto per prestazioni di lavoro temporaneo», e l'articolo ne contiene varie tipologie. Secondo me, non avrebbe senso sopprimere la parola: «temporaneo»; esprimo quindi parere contrario.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.14, con il quale si propone la soppressione dell'intero articolo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.291, perchè l'indicazione dei motivi del ricorso alla fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo, rientra nell'equilibrio complessivo che si è ottenuto con l'ap-

provazione degli articoli precedenti, equilibrio che ci pare al momento intangibile, anche se non imm modificabile in assoluto.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.290, perchè – come ricordava il relatore – esso riguarda solo una ipotesi e riteniamo che ciò non sia possibile.

Al comma 4 dell'articolo 3 è stata presentata una serie di emendamenti che propone termini diversi per quanto riguarda la durata della prova. Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti 3.400 – che è identico all'emendamento 3.7 –, 3.298 e 3.1, identico all'emendamento 3.450.

Esprimo parere contrario, altresì, sull'emendamento 3.4. Condivido invece la proposta di precisazione avanzata con l'emendamento 3.211 e quindi esprimo parere favorevole.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 3.200, perchè la soppressione della parola: «temporaneo» non ci sembra sostenibile nell'ambito del testo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.14.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza, mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 10,50).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.14.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. *(Brusìo in Aula).*

Vi prego di essere più celeri. Chi ha votato, abbia la cortesia di collaborare con la Presidenza.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.2 risulta precluso dall'approvazione dell'articolo 2.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 3.291.

Sui lavori del Senato

AMORENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* AMORENA. Signor Presidente, ho ricevuto testè il calendario dei lavori del Senato per le prossime settimane e, con mio vivo disappunto, non so se anche dei colleghi, ho notato che mercoledì 2 aprile questa Assemblea è convocata, dal momento che la conferenza dei Capigruppo probabilmente ha così stabilito.

Vorrei far notare però alcune cose. A parte le scuole chiuse, che ci danno la possibilità di stare con i nostri figli, non dobbiamo dimenticare che a Natale per l'approvazione della legge finanziaria siamo rimasti ben oltre il 25 dicembre, fin quasi a Capodanno. Avremmo ora bisogno di un certo periodo di pausa, soprattutto per far vedere che – al di là delle parole di circostanza che ella, insieme al suo collega della Camera, ha espresso nei confronti del presidente Prodi – non siamo proprio dei succubi, e che quindi, anche se ci prendessimo qualche giorno di pausa, non sarebbe la fine del mondo. Inoltre, mi pare che i Patti Lateranensi siano ancora in vigore; molti di noi sono ancora cattolici, e ricordo che la festività della Pasqua non si chiude il giorno 30 o 31 ma prosegue anche nella settimana successiva. Capisco poi che alla fine del mese di aprile ci saranno le elezioni amministrative che possono farci perdere del tempo ma ...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Amorena, lei sta parlando di un calendario che è stato approvato all'unanimità e che non merita rilievi da parte dell'Assemblea proprio perchè – ripeto – approvato all'unanimità. Mi faccia quindi la cortesia di concludere rapidamente, altrimenti le tolgo la parola.

AMORENA. Signor Presidente, le sarò molto grato se ella vorrà appellarsi all'Assemblea per la modifica di questo calendario relativamente ai giorni 2 e 3 aprile.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Amorena, non è compito dell'Assemblea quando il calendario viene approvato all'unanimità.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.291.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Amorena, questa è la prima risposta. Se vogliamo evitare che il giovedì si lavori, basta dire al senatore Peruzzotti di non chiedere sempre la verifica del numero legale. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti e Partito Popolare Italiano*).

PERUZZOTTI. Come ho già detto, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. In questo modo diamo un contributo alla produttività del Parlamento.

TABLADINI. Signor Presidente, lei ha detto un qualcosa che non è giusto; lei sbaglia.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, che cosa sta dicendo?

TABLADINI. Lo ripeto: lei ha detto una frase che non è esatta. Non si tratta di produttività del Parlamento.

PRESIDENTE. Sì, in questo modo diamo un contributo alla produttività del Parlamento!

TABLADINI. Noi siamo in democrazia!

PRESIDENTE. Ma quale democrazia! Si chiede la verifica del numero legale, quando siamo gli stessi della tornata precedente! (*Commenti del senatore Tabladini*).

È un vostro diritto chiedere la verifica del numero legale; però constatare che voi chiedete ossessivamente la verifica del numero legale è un compito della Presidenza. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti e Partito Popolare Italiano*). Non è possibile che il Parlamento vada avanti con continue verifiche!

TABLADINI. Sbaglia, signor Presidente.

SALVI. Vi potete astenere!

MULAS. Senatore Salvi, gli dia lei dei suggerimenti, che da soli non riescono!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.291, presentato dal senatore Duva.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.290, presentato dai senatori Mundi e Filograna.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dal senatore Cortelloni e da altri senatori, identico all'emendamento 3.400, presentato dal senatore Filograna e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.298. *(Il senatore Mulas chiede di parlare).*

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

MULAS. Avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Faccia parlare anche il senatore Mulas, senatore Peruzzotti, visto che è fra i presentatori dell'emendamento 3.298.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, intervengo per motivare il nostro voto, anche perchè ritengo importante precisare alcuni aspetti. I nostri interventi, contrariamente a quanto qualcuno può pensare, non sono fini a se stessi perchè noi crediamo profondamente nella potenzialità del lavoro interinale, e ciò va chiarito. Tuttavia, pensiamo che il provvedimento debba fare immediatamente chiarezza su alcuni punti fondamentali, la contrattazione collettiva, invece, può e deve solo integrarli. A nostro avviso, la contrattazione collettiva può indicare solo i casi in cui sia preclusa la proroga, che altrimenti deve ritenersi sempre ammissibile (è doveroso precisarlo), entro un massimo prestabilito in linea generale.

L'emendamento 3.298 è anche coerente con l'impostazione del provvedimento, impostazione che - lo ripeto - noi non condividiamo. Noi avremmo preferito, signor Presidente (e lo abbiamo dichiarato apertamente), un provvedimento che indicasse chiaramente ciò che non è consentito, affidando all'iniziativa dei soggetti interessati la possibilità di sviluppare e modellare l'istituto del lavoro interinale. Poichè l'impo-

stazione del disegno di legge è basata sull'elencazione di ciò che è consentito, elencazione in molti casi minuziosa, riteniamo più che logico precisare subito i termini ed i limiti della sua applicazione. Noi stiamo avanzando tale richiesta per fare chiarezza e quindi per evitare che la contrattazione decentrata rallenti l'attuazione di questo provvedimento. Pertanto, proponiamo che il termine possa essere stabilito in un massimo di 180 giorni.

Signor Presidente, noi pensiamo che questa proposta emendativa sia coerente rispetto al testo del provvedimento in esame, e per questo motivo preannuncio il nostro voto favorevole.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento perchè siamo convinti delle buone ragioni dei proponenti. Ritengo che prestabilire fin dall'inizio la durata massima di questa proroga sia una necessità oltre che una opportunità.

D'altronde, non mi pare tutto sommato che questo emendamento sia in contrasto col testo del provvedimento, così come è stato anche emendato in Commissione. L'emendamento prevede infatti una proroga massima di 180 giorni, a meno che questa non sia in contrasto con quanto previsto dalla contrattazione nazionale di categoria.

Mi pare che le due dizioni possano benissimo coesistere, con la differenza che quella prevista dall'emendamento rappresenta una precisazione migliore.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.298, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	150
Senatori votanti	149
Maggioranza	75
Favorevoli	33
Contrari	116

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dai senatori Napoli Roberto e Fausti, identico all'emendamento 3.450, presentato dai senatori Filograna e Mundi.

Non è approvato.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAPOLI Roberto. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire – ma probabilmente non mi ha visto – sull'emendamento 3.1, che è diverso dall'emendamento 3.298 precedentemente votato.

Avrei voluto richiamare l'attenzione del relatore perchè – lo abbiamo detto anche in Commissione – in mancanza di specifiche norme contrattuali, si dà una certezza, quella di un prolungamento massimo di 180 giorni.

Riteniamo di dover contribuire – come in altre situazioni – al miglioramento di un testo, ecco il motivo per cui volevo intervenire prima che si votasse; però lei, signor Presidente, è stato di una rapidità incredibile.

PRESIDENTE. Senatore Napoli, quel che ha detto resta agli atti. Devo dar conto anche della produttività del Parlamento. (*Commenti del senatore Tabladini*).

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dai senatori Filograna e Mundi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.211, presentato dal senatore De Luca Michele e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.471, presentato dai senatori Mundi e Filograna, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dal senatore Manfroi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(Prestazione di lavoro temporaneo e trattamento retributivo)

1. Il prestatore di lavoro temporaneo svolge la propria attività secondo le istruzioni impartite dall'impresa utilizzatrice per l'esecuzione e la disciplina del rapporto di lavoro ed è tenuto inoltre all'osservanza di tutte le norme di legge e di contratto collettivo applicate ai lavoratori dipendenti dall'impresa utilizzatrice.

2. Al prestatore di lavoro temporaneo è corrisposto un trattamento non inferiore a quello cui hanno diritto i dipendenti di pari livello dell'impresa utilizzatrice. I contratti collettivi delle imprese utilizzatrici

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

4.1

NAPOLI Roberto, FAUSTI

Al comma 3, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti:

«La misura di tale indennità è stabilita con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e viene aggiornata annualmente. La predetta misura è proporzionalmente ridotta in caso di assegnazione ad attività lavorativa a tempo parziale. Sono salve le migliori condizioni che potranno essere stabilite in sede di contrattazione collettiva».

4.447

MULAS, BONATESTA, FLORINO

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «contratto collettivo» sopprimere le seguenti: «e comunque non è inferiore alla misura prevista, ovvero aggiornata periodicamente, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale».

4.8

CORTELLONI, NOVI, MUNDI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MANZI. L'emendamento 4.11 si illustra da sè.

MULAS. Signor Presidente, relativamente al comma 2 dell'articolo 4 vorrei fare alcuni rilievi: detto comma prevede per i dipendenti dell'impresa fornitrice un trattamento non inferiore a quello cui hanno diritto i dipendenti di pari livello dell'impresa utilizzatrice. A nostro parere questa formulazione non è chiara. Ricordo che l'articolo 1, comma 2, lettera b), stabilisce che il contratto di fornitura di lavoro temporaneo che può essere concluso anche «nei casi di temporanea utilizzazione in qualifiche non previste dai normali assetti produttivi aziendali». In pratica, manca il dato di riferimento comparativo. Due sono le possibilità: o eliminiamo all'articolo 1, comma 2, la lettera b) – ma questo non è più possibile perchè abbiamo già approvato l'articolo 1 – oppure è doveroso, come noi riteniamo, specificare all'articolo 4 che il trattamento economico non può essere inferiore a quello cui hanno diritto i dipendenti di pari livello dell'impresa utilizzatrice.

Questa nostra richiesta è supportata da varie motivazioni: in primo luogo per tutelare il prestatore d'opera; secondo, per evitare la concorrenza sleale rispetto ad altri lavoratori relativamente alla qualifica; terzo, per evitare la concorrenza sleale rispetto al costo del lavoro. Questo emendamento è coerente con l'impostazione data inizialmente al provvedimento.

Signor Presidente, onestamente, devo fare alcuni rilievi, in particolare sui modi e sui tempi di questa discussione. Affrettare i tempi non

sempre coincide con l'esigenza di un buon esame del provvedimento: talvolta corriamo troppo, e quindi non diamo neppure la possibilità alla maggioranza di meditare sul fatto che determinati emendamenti possono avere un significato ben preciso: quello di far sì che questo provvedimento, che non condividiamo completamente, possa essere applicato bene, senza dare luogo a diverse interpretazioni, per cui si è costretti poi – come succede sempre in Italia – a prendere atto dell'inapplicazione di una norma e della necessità di correggerla. Richiamerei quindi l'Aula ad un momento di riflessione su questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Senatore Mulas, il procedimento di approvazione dei disegni di legge prevede una relazione, una discussione generale, una chiusura della discussione, una replica del relatore, un intervento del rappresentante del Governo; dopo di che si passa all'illustrazione degli ordini del giorno, degli articoli e dei relativi emendamenti. Lei è uno dei pochi senatori che non si rifà all'emendamento scritto, ma lo illustra. Una volta che, a seguito della illustrazione, ho avuto il parere da parte del relatore e del Governo, non ho null'altro da fare: devo mettere l'emendamento ai voti.

Comprendo la sua legittima esigenza di sollecitare l'attenzione dell'Assemblea ed io spesso scampanello proprio perchè gli argomenti siano attentamente valutati, ma non ho il diritto di pretendere che ci sia questa attenzione, non dico l'ascolto, perchè il silenzio in Aula è d'obbligo per consentire a chi vuole di ascoltare.

La ringrazio dell'illustrazione; chiederò poi al relatore e al Governo qual è il loro parere e poi passerò alla votazione, se non ci saranno richieste d'intervento di dichiarazione di voto.

Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti.

CORTELLONI. Do per illustrati gli emendamenti 4.7 e 4.8.

FILOGRANA. Do per illustrato l'emendamento 4.210.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.1, dei senatori Napoli Roberto e Fausti, si intende illustrato.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. L'emendamento 4.11 è il solito emendamento soppressivo dell'intero articolo, per cui esprimo il consueto parere contrario.

Quanto all'emendamento 4.200, la norma del provvedimento a me sembra chiarissima; il riferimento al trattamento minimo collettivo rischierebbe anzi di complicare la situazione e di creare problemi di natura interpretativa. Per questa ragione sono contrario. Stessa considerazione sull'emendamento 4.7, analogo all'emendamento 4.201.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.1, identico all'emendamento 4.210, perchè anche in questo caso si propone la soppressione di una parte essenziale.

L'emendamento 4.447 esprime sostanzialmente una ostilità nei confronti del rinvio alla contrattazione collettiva, che invece in questi casi a me sembra sia indispensabile, migliore in ogni caso di un provvedimento amministrativo o, comunque, del Ministro del lavoro. Esprimo pertanto parere contrario, così come sull'emendamento 4.8, che si muove nella stessa direzione.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.11.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.200, perchè anche al Governo – così come al relatore – appare assai chiara la formulazione contenuta nel testo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.201 e 4.7, di analogo contenuto, dal momento che si riferiscono entrambi al minimo collettivo.

Gli emendamenti 4.210 e 4.1, che sono identici, sopprimono una parte importante dell'impianto normativo: esprimo pertanto parere contrario.

Desidero rubare pochissimi minuti per argomentare il parere contrario sull'emendamento 4.447. L'impianto complessivo del disegno di legge al nostro esame mantiene un equilibrio tra il ruolo della norma e la relazione fra le parti sociali, attraverso la concertazione e la contrattazione. In diversi emendamenti compare una richiesta di contrazione delle relazioni tra le parti sociali a favore di una funzione statale onnipervasiva. Per questa ragione il Governo esprime una contrarietà che non è soltanto sul merito dei singoli emendamenti, ma che è connessa all'impostazione complessiva. Onorevoli senatori, una società democratica così complessa non si può gestire con la cultura statalista, rinviando esclusivamente alla norma l'essenza della relazione, della mediazione fra gli interessi delle parti sociali. Sono queste le motivazioni del parere contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.11, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.200, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.201.

Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PERUZZOTTI. Presidente, ci sono luci accese in corrispondenza di banchi vuoti!

PRESIDENTE. Senatore Robol, chi siede accanto a lei? Oppure è lei che ha votato a quel banco?

ROBOL. Presidente, la luce accesa è la mia.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.201, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori (separatamente – lo dico al Sottosegretario – dall'emendamento 4.7, perchè in quest'ultimo manca l'aggettivo: «nazionale»)

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.7.

Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dal senatore Cortelloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.210, identico all'emendamento 4.1

TABLADINI Chiediamo la verifica del numero legale. (*Il senatore Napoli Roberto richiama l'attenzione della Presidenza*).

PRESIDENTE. Senatore Napoli, lei intendeva parlare?

NAPOLI Roberto. Sì, signor Presidente, per dichiarazione di voto sull'emendamento che reca la mia firma.

PRESIDENTE. Dovrebbe chiedere di parlare un po' prima, senatore Napoli.

NAPOLI Roberto. Comunque lei non ha messo ancora ai voti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Prego, senatore Napoli, ha facoltà di parlare.

* NAPOLI Roberto. Signor Presidente, volevo soltanto far capire perchè chiediamo la soppressione del comma 2 dell'articolo 4.

Prevedere che si possa, parlando dei contratti collettivi delle imprese utilizzatrici, far riferimento a «programmi concordati tra le parti o collegati all'andamento economico dell'impresa» (lo dico al Sottosegretario, visto che ci riferiamo alla prestazione economica), significa che se un'impresa che di fatto stia gestendo il lavoro interinale dovesse chiudere in passivo rispetto al programma, essa dovrebbe, in deroga a quanto previsto dal contratto nazionale, adeguare le remunerazioni dei suoi prestatori di lavoro a quanto stabilito dal programma.

Ecco, noi vediamo in questo comma un pericolo gravissimo, cioè quello di prestatori d'opera i quali, pur avendo concordato di percepire un certo compenso al mese poi però, nel caso il programma purtroppo fosse negativo per quell'impresa, potrebbero trovarsi senza alcuna remunerazione o, perlomeno, con una remunerazione ridicola.

Quindi vogliamo soltanto sollevare questo problema che secondo noi è un problema serissimo, e mi meraviglio che su questo non ci siamo soffermati.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.210, identico all'emendamento 4.1.

Verifica del numero legale

TABLADINI Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.210, presentato dai senatori Filograna e Mundi, identico all'emendamento 4.1, presentato dai senatori Napoli Roberto e Fausti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.447.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, mi sembra che l'atteggiamento del Governo rispetto a quello che era emerso in Commissione sia parzialmente cambiato, perchè noi riteniamo che il decreto ministeriale non tolga nulla alla contrattazione collettiva, anzi, a parer nostro la dovrebbe nobilitare, se possiamo usare questo termine. Non riusciamo a capire dunque l'atteggiamento del Governo nei diversi momenti.

Questo è un disegno di legge proposto dal Governo: ebbene, in alcuni casi il Governo si sofferma su aspetti che sono sottigliezze; dice addirittura come dev'essere fatta la graduatoria di coloro che hanno diritto ai lavori interinali; in altri casi, invece, il Governo dice di non voler interferire sulla contrattazione collettiva. A me sembra che l'atteggiamento del Governo sia un po' ondeggiante: se decidiamo di lasciare tutto alla contrattazione collettiva, va bene, questa è l'impostazione che avete dato alle legge e noi non possiamo intervenire su questo. Però non riusciamo a capire perchè in determinati momenti, quando noi sollecitiamo il fatto che sia il Governo o la legge a dare le direttive principali, si

dice che questo non è necessario, mentre quando le cose non vanno bene, senza dare una spiegazione logica, evidentemente per conservare l'impostazione che avete dato, cambiate completamente parere. Sarebbe dunque utile conoscere esattamente come intendete procedere.

Per questo noi daremo il nostro voto favorevole all'emendamento 4.447.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, devo dare almeno parzialmente ragione al senatore Mulas. In realtà, l'atteggiamento del Governo anche in questo caso è particolarmente ondivago: quando gli conviene è ferreamente statalista, quando non gli conviene rinuncia anche ad una autorità che gli spetterebbe, non solo per diritto ma per dovere.

In questo caso, però credo che l'atteggiamento del Governo sia sostanzialmente giusto, anche se ho l'impressione che il Governo rinunci a legiferare soltanto quando, rinunciando alla propria autorità, favorisce i sindacati, come avviene in questa occasione. Comunque per una volta che il Governo si indirizza su una strada accettabile, a mio parere dobbiamo quanto meno sostenerlo.

Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.447, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.8.

Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

AMORENA. Signor Presidente, ci sono le luci accese, alle quali non corrisponde nessun senatore!

(Segue la verifica del numero legale).

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal senatore Cortelloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

MANZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, i giornali di ieri e di oggi si sono sbizzarriti ad interpretare in modi diversi il voto di Rifondazione Comunista al Senato: chi dice che ci siamo astenuti; chi dice che abbiamo votato a favore o contro. Pertanto, di fronte a questa particolare iniziativa dei giornalisti, siamo tenuti a precisare che il nostro voto è contrario e lo sarà fino a quando non emergeranno fatti nuovi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

(Prestazione di lavoro temporaneo e formazione professionale)

1. Per il finanziamento di iniziative di formazione professionale dei prestatori di lavoro temporaneo di cui alla presente legge, attuate nel quadro di politiche stabilite nel contratto collettivo applicato alle imprese fornitrici ovvero, in mancanza, stabilite dalla commissione prevista dal comma 3, le predette imprese sono tenute a versare un contributo pari al 5 per cento della retribuzione corrisposta ai lavoratori assunti con il contratto di cui all'articolo 3.

2. I contributi di cui al comma 1 sono rimessi dall'istituto gestore della forma di previdenza obbligatoria al Fondo di cui all'articolo 9, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, per essere destinati, sulla base di apposita evidenza contabile, al finanziamento, anche con il concorso della regione, di iniziative mirate al soddisfacimento delle esigenze di formazione dei lavoratori assunti con il contratto di cui all'articolo 3. Hanno priorità nei predetti finanziamenti le iniziative proposte, anche congiuntamente, dalle imprese fornitrici e dagli enti bilaterali, operanti in ambito categoriale e costituiti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel predetto ambito, nonché dagli enti di formazione professionale di cui all'articolo 5, secondo comma, lettera b), della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

3. I finanziamenti di cui al comma 2 sono deliberati da una commissione nominata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. La commissione, che opera senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, è composta da un esperto nella materia della formazione professionale, con funzioni di presidente, da un membro in rappresentanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da tre membri in rappresentanza delle regioni, da tre membri in rappresentanza delle confederazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale e da tre membri delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative delle imprese fornitrici.

4. Il contratto collettivo applicato alle imprese fornitrici, qualora preveda un corrispondente adeguamento in aumento del contributo previsto nel comma 1, può ampliare, a beneficio dei prestatori di lavoro temporaneo, le finalità di cui al predetto comma 1, con particolare riferimento all'esigenza di garantire ai lavoratori un sostegno al reddito nei periodi di mancanza di lavoro. All'adeguamento del contributo provvede, con decreto, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla base delle previsioni del contratto collettivo.

5. Tra i lavoratori che chiedono di partecipare alle iniziative di cui al comma 2 la precedenza di ammissione è fissata, a parità di requisiti professionali e fatta salva l'applicazione di criteri diversi fissati dalla commissione di cui al comma 3, in ragione dell'anzianità di lavoro da essi maturata nell'ambito delle imprese fornitrici.

contributo del 2 per cento della retribuzione corrisposta ai lavoratori temporanei;

b) formazione specifica a cura dell'azienda di lavoro temporaneo, in giornate di formazione gratuita stabilite dalla contrattazione collettiva».

5.1

NAPOLI Roberto, FAUSTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – 1. Il lavoratore temporaneo ha diritto di accedere ad una formazione di tipo professionale sulla base delle iniziative attuate nel quadro di politiche stabilite nel contratto collettivo applicato alle imprese fornitrici.

2. Tale formazione sarà fornita su due livelli:

a) formazione ed informazione di carattere generale a cura dell'Ente bilaterale finanziata dalle aziende di lavoro temporaneo con un contributo del 2 per cento della retribuzione corrisposta ai lavoratori temporanei;

b) formazione specifica a cura dell'azienda di lavoro temporaneo, in giornate di formazione gratuita stabilite dalla contrattazione collettiva».

5.210

FILOGRANI, MUNDI

Al comma 1, sostituire la cifra: «5» con le cifre: «2,5».

5.9

CORTELLONI, MUNDI, NOVI, FILOGRANA

Al comma 1, sostituire la cifra: «5» con le cifre: «2,5».

5.201

MULAS, BONATESTA, FLORINO

Al comma 1, sostituire le parole: «5 per cento» con le altre: «3 per cento».

5.200

DUVA, DEL TURCO

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. L'obbligo di cui al comma 1 può essere assolto anche con la destinazione delle somme relative a fondi istituiti dalle parti in sede di contrattazione collettiva, alternativi al Fondo di cui al comma 2, primo inciso».

5.10

CORTELLONI, NOVI, MUNDI

Al comma 3, al secondo periodo, sostituire le parole: «tre membri in rappresentanza delle confederazioni», con le seguenti: «a cinque membri in rappresentanza delle organizzazioni» e sopprimere le parole: «parzialmente rappresentative sul piano nazionale».

5.215 (Nuovo testo)

RIPAMONTI

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «tre membri in rappresentanza delle confederazioni», con le seguenti: «cinque membri in rappresentanza delle confederazioni».

5.311

MULAS, BONATESTA, FLORINO

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «tre membri in rappresentanza delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative dei datori di lavoro temporaneo», con le seguenti: «cinque membri delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative delle imprese fornitrici».

5.270

MULAS, BONATESTA, FLORINO

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. In caso di omissione, anche parziale, del contributo di cui al comma 1, il Ministro del lavoro può disporre d'ufficio la cancellazione dell'impresa fornitrice dall'albo di cui all'articolo 2».

5.4

FILOGRANA, MUNDI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MANZI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.13.

FILOGRANA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 5.3, 5.210 e 5.4.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.1.

CORTELLONI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 5.9 e 5.10.

DUVA. Signor Presidente, vorrei rapidamente illustrare l'emendamento 5.200, che sostanzialmente si propone di limitare al 3 per cento la quota di obbligo contributivo con finalità di formazione prevista dal comma 1 dell'articolo 5. Tale obbligo contributivo viene nel testo individuato nella misura del 5 per cento, misura di sedici volte superiore rispetto allo 0,30 per cento ordinariamente previsto nei rapporti di lavoro ordinario per le finalità formative.

A me sembra che questo onere del 5 per cento sia particolarmente elevato e quindi, considerando anche il fatto che esso sarà probabilmente traslato dal costo per l'impresa fornitrice a carico dei costi per l'impresa utilizzatrice, che esso sia di un'entità tale da rendere più costoso il ricorso al lavoro temporaneo e risultare perciò contraddittorio rispetto alle finalità complessive del provvedimento. La nostra proposta è pertanto di attenuare l'onere previsto dal 5 al 3 per cento, che è sicuramente misura comunque rilevante, ma più contenuta.

Va anche considerato che queste finalità formative non avvengono nel circuito tra impresa fornitrice e impresa utilizzatrice, ma, sulla base di quanto previsto dall'articolo 12, entrano in un circuito assai più vasto, e quindi probabilmente serviranno a finanziare anche attività di natura amministrativa, che poco hanno a che vedere con le finalità formative di cui all'articolo 5.

* RIPAMONTI. Signor Presidente, l'emendamento 5.215 (Nuovo testo) tende a permettere che la presenza nella commissione competente a deliberare i finanziamenti per la formazione professionale per i lavoratori interinali sia più ampia di quanto previsto dal testo, che invece limita la presenza alle tre federazioni sindacali maggiormente rappresentative. L'emendamento mira invece a consentire una presenza più ampia, significativa della nuova realtà sindacale del mondo del lavoro.

MULAS. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.201. Per quanto riguarda gli emendamenti 5.311 e 5.270, essi sono di particolare importanza, e vorrei chiedere un momento di attenzione. Si tratta infatti della composizione della commissione che, secondo il comma 3 dell'articolo 5, è composta da un esperto nella materia della formazione professionale, con funzioni di presidente, da un membro in rappresentanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da tre membri in rappresentanza delle regioni, da tre membri in rappresentanza delle confederazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, nonché da tre membri delle confederazioni sindacali rappresentative delle imprese fornitrici. Ritengo che sulla rappresentanza delle confederazioni sindacali dei lavoratori occorra riflettere. Durante la discussione generale, il Sottosegretario...

BONATESTA. Come fa a rispondere il Sottosegretario se non sta a sentire?

MULAS. Il Sottosegretario forse non sente, ma mi aveva risposto il Ministro. Comunque un po' di attenzione non guasterebbe. Come dicevo, durante la discussione generale avevo espresso il parere, proprio riferendomi a questo articolo, che in realtà questo disegno di legge guardasse con un occhio di particolare simpatia alla triplice sindacale, e su questo avevo cercato ampiamente di motivare le mie considerazioni. Su questo punto, potrei leggere la risposta che mi avevano dato sia l'amico presidente Smuraglia, sia il Ministro: è impossibile. Non è vero. La legge non favorisce nessuno.

Questo articolo invece dimostra tutto il contrario. Si parla infatti di tre rappresentanti, mentre invece dobbiamo ricordare che le organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto gli accordi con il Governo per il lavoro interinale non erano tre, ma cinque. Non riusciamo a capire perchè due di esse vengano escluse. Evidentemente si vuole ancora una volta dare il monopolio a determinate organizzazioni sindacali, e questo ritengo non sia assolutamente giusto, e comunque noi non lo possiamo accettare. Su questo continueremo a fare una battaglia. Non sono personalmente un esperto in materia, quindi non posso argomentare più di tanto, ma mi sembra che questa norma violi palesemente i diritti dei sindacati e quelli che erano gli accordi preliminari che si sono avuti su questo argomento.

Come si fa qui a dire che in realtà la legge considera tutti nello stesso modo? Vi è una palese violazione, e noi chiediamo con gli emendamenti proposti che questo numero di rappresentanti venga elevato a cinque, in modo tale che anche le organizzazioni minori possano essere rappresentate, se non vogliamo che questa commissione diventi monopolio di alcune organizzazioni. Non solo, faccio anche un altro rilievo: nel testo proposto dal Governo si prevede un solo membro in rappresentanza delle regioni. Parliamo tanto di decentramento, di dare alle regioni la dovuta importanza poi, su questo argomento, dove si demanda tutto alla contrattazione decentrata, in pratica il Governo voleva escludere le regioni da quello che potrebbe essere un loro diritto di controllo. Su questo, quindi, chiedo al Governo, alla maggioranza e al relatore di dare una risposta positiva perchè altrimenti noi continueremo con la nostra battaglia per dimostrare che questo disegno di legge non è stato fatto per dare lavoro, ma per dare la possibilità ai sindacati di aumentare i loro dipendenti. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Zanoletti*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.13, come per tutti gli emendamenti soppressivi proposti al testo in esame. La questione sollevata dall'emendamento 5.3 è stata già risolta in precedenza e qui, inoltre, non trova la sua giusta collocazione perchè l'articolo 5 riguarda la formazione per cui l'emendamento è del tutto fuori tema; esprimo pertanto parere contrario.

Sull'emendamento 5.1 identico all'emendamento 5.210 valgono le considerazioni relative al contributo che viene richiesto in ordine alla formazione. Ritengo sia importante che nell'ambito di questo provvedimento vi sia anche l'obbligo di destinare una certa somma a un fondo per contribuire alla formazione dei lavoratori. Ciò è nel testo originario del Governo, non modificato in Commissione proprio nella convinzione che questa sia una misura necessaria ai fini della formazione professionale. Sono contrario quindi a tutte le proposte di riduzione di questo contributo, tra le quali vanno annoverati anche gli emendamenti 5.9, 5.201 e 5.200.

Sull'emendamento 5.10 oltre al parere contrario della Commissione bilancio va aggiunto, nel merito, anche quello del relatore.

Sull'emendamento 5.215, sostanzialmente in armonia con i successivi, vorrei fare una precisazione anche in relazione a quanto detto poco fa dal senatore Mulas. Non credo che nel testo originario presentato dal Governo, e che la Commissione non ha modificato, ci fosse l'intenzione di favorire chicchessia; vi era soltanto un problema: avere una commissione equilibrata, dotata cioè di un equilibrio complessivo delle varie parti. Se infatti si prevedono tre rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori si devono prevedere, per altro verso, tre rappresentanti delle confederazioni delle imprese fornitrici, per cui, se alteriamo questo equilibrio a vantaggio delle prime, dobbiamo necessariamente modificare la rappresentanza delle seconde, altrimenti si avrebbe un vantaggio delle organizzazioni sindacali rispetto alle imprese fornitrici. Questo equilibrio – secondo me – difficilmente potrebbe essere turbato, perciò ritengo che gli emendamenti 5.215, 5.311 e 5.270 non si possano accogliere. Quanto all'emendamento 5.4 il parere è contrario perchè siamo completamente fuori sede rispetto ad un sistema sanzionatorio che ha una sua collocazione apposita.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 5.13, 5.3, 5.1, 5.210, 5.9, identico al 5.201, e 5.200. Questi ultimi emendamenti pongono una questione che indubbiamente esiste, quella di oneri che sono consistenti. Il Governo nel suo testo originario, confermato peraltro dalla Commissione, aveva previsto un onere del 5 per cento, che intende mantenere, consapevole che si tratta di un onere molto elevato, anche se tuttavia (gli stessi proponenti lo hanno presente) non si può in alcun modo – certamente non l'ha detto il senatore Duva – assimilare allo spirito e all'indicazione contenuta nella norma relativa alla formazione imprese che hanno una tipicità contrattuale differente da quella del lavoro interinale. Che cosa intendo dire? Per quanto riguarda le imprese connesse al lavoro interinale, la formazione rappresenta una delle risorse strategiche più elevate, nonostante debba essere tale per tutto il sistema delle imprese; ma in questo caso la formazione ha ancora più valore rispetto alle altre imprese. Per questi motivi esprimo parere contrario sull'emendamento 5.200. (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Invito i senatori a far cessare questo brusìo.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, sull'emendamento 5.10 è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione permanente. Il parere contrario del Governo su questa proposta emendativa riguarda il merito e vi è anche il supporto del parere tecnico della Commissione bilancio. Do anche parere contrario sull'emendamento 5.215.

Nell'esprimere parere contrario sull'emendamento 5.311 cercherò di argomentare tale giudizio, riferendomi anche a quello che ho testè espresso sull'emendamento 5.215.

Il senatore Mulas ha affrontato una questione che viene posta spesso, a testimonianza del fatto che i pregiudizi e i luoghi comuni sono duri a morire. In questo caso non vi è alcun intento di facilitare una qualsiasi organizzazione sindacale e su ciò desidero essere molto chiara.

Con la norma in esame si propone uno strumento funzionale che, così come modificato dalla Commissione, è composto da tre membri in rappresentanza delle regioni, da tre membri in rappresentanza delle confederazioni sindacali e da tre membri delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative delle imprese fornitrici. Si tratta di un organismo che delibera su risorse. Allora noi riteniamo che, da un lato, debba essere salvaguardata la possibilità di funzionamento dell'organo che costituiamo con questa norma e, dall'altro, che debba essere salvaguardata anche la rappresentatività reale e complessiva nel contesto del territorio nazionale.

Sono queste le ragioni per cui non possiamo accogliere ipotesi parzialmente rappresentative, anche perchè ciò ci porterebbe ad una discrezionalità che rasenterebbe l'arbitrio. D'altra parte, non possiamo non accogliere l'ipotesi di un incremento per ragioni di funzionalità. Onorevoli senatori, noi non stiamo parlando di un organismo politico: non confondiamo i piani. Credo sia molto importante, quando si parla della partecipazione delle forze sociali, tener presente che queste ultime non sono rappresentate solo dalle organizzazioni sindacali (è pretestuoso sostenere ciò), ma anche da quelle di impresa: di esse è fatto pure il nostro paese. Pertanto respingo decisamente quanto è stato sostenuto in quest'Aula.

Signor Presidente, esprimo infine parere contrario sull'emendamento 5.4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.13.

Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.13, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, mi rendo conto di suscitare un po' di antipatia, ma finchè lei non ritira le parole che ha detto prima, cioè che noi ritardavamo il lavoro, aggiungendo che la richiesta di verifica del numero legale è comunque uno strumento democratico, ci comporteremo così.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, chiedere la verifica del numero legale è una sua facoltà.

TABLADINI. È uno strumento democratico.

PRESIDENTE. È una sua facoltà.

TABLADINI. È uno strumento democratico.

PRESIDENTE. Certo, è uno strumento della democrazia.

TABLADINI. Così va bene.

PRESIDENTE. Mi darà atto però che continue richieste di verifica del numero legale allungano i tempi del dibattito.

TABLADINI. Scusi, signor Presidente, voi usate i vostri machiavelli, come la Bicamerale, noi usiamo i nostri.

PRESIDENTE. La Bicamerale è stata votata dalla stragrande maggioranza del Parlamento, quindi non consideriamola un machiavello. Tra l'altro ho grande rispetto per Machiavelli.

TABLADINI. Signor Presidente, lei ha capito benissimo cosa intendevo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Filograna e da altri senatori.

Non è approvato.

TABLADINI. Signor Presidente, le avevamo chiesto la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. No, senatore Tabladini, lei mi ha chiesto di darle atto e io le ho dato atto. (*ilarità*).

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dai senatori Napoli Roberto e Fausti, identico all'emendamento 5.210, presentato dai senatori Filograna e Mundi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.9, identico all'emendamento 5.201.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto riguarda anche l'emendamento 5.200, che nella sostanza si equivale agli altri due.

Sono d'accordo con quanto ha affermato poc'anzi il senatore Duva nell'illustrazione del suo emendamento. Il contributo del 5 per cento è sicuramente eccessivo per finanziare la formazione professionale, palesemente sproporzionato rispetto al contributo ordinario che le imprese sono tenute a pagare per questa finalità; è talmente sproporzionato che rischia, da solo, di vanificare, di rendere inutile la legge sul lavoro interinale.

Oltretutto si tratta di un contributo assolutamente ingiustificato. La stessa signora Sottosegretario ha convenuto che si tratta di un contributo eccessivo. Sottolineo che non è giustificato perchè l'articolo 1 esclude i lavoratori non qualificati, i lavoratori di esiguo contenuto professionale, dall'utilizzo nei lavori interinali. Si presume che questi lavoratori abbiano già una loro qualifica professionale e che non necessitino di una particolare o ulteriore qualificazione professionale. È perciò un contributo eccessivo ed ingiustificato.

L'unica giustificazione che si può trovare è che si voglia ricorrere a tale contributo per finanziare quei falsi corsi di formazione professionale, frequentati da quei falsi lavoratori che utilizzano i suddetti corsi soltanto come ammortizzatore sociale e alla fine dei quali, poi, sono pronti a fare delle sommosse se non vengono ulteriormente prorogati.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAPOLI Roberto. Signor Presidente, non voglio rubare del tempo, ma credo che la formazione sia un tema sul quale ci dovremmo soffermare per un attimo.

L'emendamento 5.1, che avevo proposto e che non è stato approvato, rimodulava il meccanismo della formazione secondo due livelli, valorizzando il riferimento ai contratti collettivi applicati alle imprese fornitrici, ma soprattutto rivedendo questo contributo che anche noi riteniamo eccessivamente oneroso per le aziende, in modo particolare quelle che aderiscono al programma di lavoro interinale.

Purtroppo non è stato approvato il nostro precedente emendamento, che ritenevamo molto più corretto rispetto alla prestazione di lavoro temporanea e alla formazione professionale; voteremo quindi a favore di questo emendamento. Del resto anche i senatori Duva e Del Turco hanno presentato analogo emendamento, a dimostrazione che anche nella maggioranza ci sono colleghi che condividono le nostre preoccupazioni (anche se hanno indicato delle percentuali diverse). Per queste ragioni voteremo a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.9, presentato dal senatore Cortelloni e da altri senatori, identico all'emendamento 5.201, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.200, presentato dai senatori Duva e Del Turco.

Non è approvato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.10, presentato dal senatore Cortelloni e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non è in numero legale.

La seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,53).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Vista l'ora e anche, come si dice in questi casi, apprezzate le circostanze, la Presidenza decide di chiudere la seduta e di rimandare i nostri lavori alla seduta di domani. Rinvio ad altra seduta il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 14 marzo 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 14 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 12,55*).

Allegato alla seduta n. 150**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.1918.Emendamento 3.298 (Mulas e altri).	150	149		33	116	75	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato
l'esito di ogni singola votazione

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 12 marzo 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BATTAGLIA, MACERATINI, PEDRIZZI, VALENTINO, BUCCIERO, PELLICINI, LISI, CUSIMANO, RAGNO, SCOPELLITI, BEVILACQUA, MANTICA, MILIO, CIRAMI, CALLEGARO, SILIQUINI, MELONI, CENTARO, FOLLIERI e CARUSO Antonino. - «Nuove norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore» (2218);

FIRRARELLO, CIRAMI, LAURIA Baldassare, BATTAGLIA, SCHIFANI, LO CURZIO e MINARDO. - «Disposizioni per il risanamento e la ristrutturazione della Sicilcassa SpA» (2219).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BUCCIERO e VALENTINO. - «Norme in materia di nomina a professore universitario associato» (2220);

SPECCHIA. - «Norme per la deducibilità fiscale delle spese sostenute in favore di soggetti handicappati» (2221).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

LAURO. - «Norme per lo svolgimento della funzione amministrativa dei beni del demanio marittimo delegata alle regioni ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616» (2130), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

SELLA DI MONTELUCE ed altri. - «Norme per lo svolgimento di attività fieristiche» (2204), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

4ª Commissione permanente (Difesa):

«Disposizioni in materia di avanzamento, di reclutamento e di adeguamento del trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate e qualifiche equiparate delle Forze di polizia» (2063) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge adottati in materia di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze e di funzionamento dei SERT» (2211) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1997, n. 3, recante disposizioni correttive degli interventi legislativi concernenti la manovra di finanza pubblica per l'anno 1997» (1930) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Figurelli ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00091, dei senatori Carella ed altri.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Migone ha aggiunto la propria firma alle interpellanze 2-00247, 2-00248, 2-00249, 2-00250 e 2-00251, della senatrice Bonfietti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori De Guidi, Preda, Viviani e Petrucci hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04661, del senatore Manzi.

Il senatore Cirami ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04688, dei senatori Lisi ed altri.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 26.

Interpellanze

MONTELEONE, MACERATINI, LA LOGGIA, FOLLONI, NAPOLI Roberto, MAGGI, SPECCHIA, CURTO, LISI, BEVILACQUA, AZZOLLINI, BONATESTA, TAROLLI, PACE, MULAS, PONTONE, CAMPUS, RECCIA, DE ANNA, NOVI, RAGNO, MARRI, CURTO, RONCONI, GERMANÀ, TERRACINI, BOSI, VERTONE GRIMALDI, BRIENZA, SILIQUINI, MANCA, CIRAMI, LAURO, GRILLO, DE SANTIS, D'ALÌ, CASTELLANI Carla, BATTAGLIA, NAPOLI Bruno, BETTAMIO, BUCCIERO, MAGNALBÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.*

– Premesso:

che la situazione politica in cui si trova l'Albania lascia prevedere, in Italia, una nuova ondata di immigrazione clandestina di popolazione albanese;

che tale immigrazione, come del resto dimostrano i primi tentativi di approdo sulle coste italiane riferiti dagli organi di informazione locali e nazionali, dovrebbe interessare particolarmente il versante sud-est dell'Italia meridionale;

che se ciò avvenisse si avrebbe sicuramente un incremento del fenomeno della prostituzione;

che l'afflusso di immigrazione clandestina ed improvvisa può comportare il rischio di contagio per malattie infettive quali la salmonellosi, l'epatite A e B ed il colera;

che in data 5 marzo 1997 il primo firmatario del presente documento, Vicepresidente della Commissione sanità del Senato, per il tramite del Presidente della Commissione affari esteri del Senato, dopo la disponibilità dichiarata in Aula dal Ministro degli affari esteri ad accogliere suggerimenti, ha fatto pervenire all'onorevole Lamberto Dini la seguente lettera:

«Roma, 5 marzo 1997
Egregio Dott.
Lamberto DINI
Ministro degli Affari esteri
ROMA

Signor Ministro,

se ho colto bene il significato della parte conclusiva della Sua relazione di ieri pomeriggio in Aula, Ella mi sembra abbia chiesto eventuali suggerimenti in merito alla inquietante realtà albanese.

Accolgo la sollecitazione e mi permetto, di sottoporLe uno che desidererei non sfuggisse in questa occasione di assoluta emergenza.

Anche se dai più forse potrebbe essere considerato e licenziato con la solita noncuranza o la superficialità di turno ritenendo il tutto come già dato per scontato.

Si tratta di porre fra le tante meritevoli iniziative e nella dovuta considerazione l'organizzazione fin d'ora di un piano urgente e concordato non solo con l'Albania circa gli interventi da produrre in ambito sanitario, dal momento che nel caso si prevedessero centri di accoglienza autorizzati quanto quelli incontrollati, questi ultimi certamente avvenimento di tutti i giorni.

È in queste tristi, difficili quanto imprevedibili situazioni soprattutto per quanto concerne gli sviluppi futuri che occorre prevedere a 360 gradi possibili quanto deprecabili conseguenze.

L'aspetto sanitario coordinato significa rispetto dei reciproci diritti a salvaguardia e protezione del supremo diritto alla salute di tutti.

In tema di alcune patologie si potrebbero aver disastrose sorprese. Basti citare accanto al fenomeno droga, le tossico-dipendenze, l'AIDS, la tubercolosi in considerazione della purtroppo riconosciuta carenza in materia di assistenza sanitaria albanese.

Un coordinamento sanitario prima bilaterale Italia-Albania e quindi allargato ed a carattere internazionale, credo possa avere una giustificata collocazione.

Grato della Sua attenzione, Le porgo distinti saluti.

Sen. Antonino MONTELEONE

(Vice Presidente della Commissione sanità)»;

che il Ministro degli affari esteri ha accolto favorevolmente tale «lettera-suggerimento» per la costituzione di un organismo internazionale di tutela sanitaria in Albania e nelle nazioni interessate dal prevedibile esodo di immigrazione clandestina,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se sia il caso che il Ministero della sanità, di concerto con le regioni interessate, in particolare la Puglia, la Basilicata e la Calabria, predisponga iniziative per prevenire un possibile contagio di queste malattie infettive;

se sia il caso di predisporre vaccinazioni per le popolazioni a rischio, in particolare per le categorie sanitarie, gli addetti al settore alimentare e per quanti altri si possa ipotizzare un possibile contagio di epatite A e B, colera e di un'altra rara malattia come la leptospirosi;

se sia il caso che il Ministero della sanità ed il Ministero dell'interno predispongano un piano di controllo per evitare che la prostituzione veicoli malattie quali l'AIDS e la tubercolosi.

(2-00253)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che Ventimiglia (Imperia), città di confine, vive ormai da anni il grave problema dell'immigrazione, a cui purtroppo sono legate altre ri-

levanti problematiche, quali l'integrazione etnica, la sicurezza e, non ultima, una situazione sanitaria a rischio;

che il Ministero dell'interno considera la frontiera ventimigliese una tra le più importanti del territorio, sia per la sua posizione geografica, in quanto collega l'Italia con Francia e Spagna, sia per il forte flusso di persone e merci con gli altri paesi europei; dai dati divulgati dallo stesso Ministero si evince una situazione allarmante, senza considerare che questi sono molto spesso sottostimati;

che i paesi aderenti all'Unione europea a noi confinanti hanno da tempo inasprito le loro regole sull'immigrazione, mentre l'Italia, con le ultime normative, non ha assunto decisioni omogenee rispetto a questa linea di tendenza, fondata su esigenze obiettive e di trasparente chiarezza;

che Francia e Germania espellono immediatamente gli immigrati non in regola e il nostro paese, sia per la posizione geografica, sia per l'inadeguatezza normativa, diventa un facile bacino di raccolta per coloro che, in cerca di migliore e di facile fortuna, entrano clandestinamente in Europa, sbarcando sulle nostre coste;

che la maggior parte degli immigrati (marocchini, tunisini, algerini, eccetera), una volta arrivati in Italia clandestinamente, distruggono i loro documenti, costringendosi ad una vita da apolidi e nomadi, cambiando città appena la loro situazione si fa, sotto il profilo della sanzione legale, rischiosa;

che eludere la sorveglianza al confine è diventato sempre più facile per l'esiguità numerica del personale della polizia di Stato addetto, dal gennaio 1994, a ricoprire anche gli incarichi della Guardia di finanza e dei carabinieri, sia per il vasto territorio, difficile da vigilare, sia per lo svilupparsi del fenomeno di organizzazioni criminose denominate *passeur* che accompagnano decine e decine di cittadini extracomunitari in territorio italiano dietro il pagamento di ingenti somme;

che tra le zone utilizzate dai cosiddetti *passeur* si possono segnalare i passi di montagna (Molini di Triora) e la tratta ferroviaria Cuneo-Breil (Francia) ed è da sottolineare come in località Fanghetto si trovasse un presidio di polizia italiana oggi chiuso per insufficienza di organico, sicchè tale località si è trasformata in punto facilitato per il passaggio clandestino;

che con l'insediamento del Governo Prodi oggi si parla più frequentemente dell'abolizione delle frontiere, con l'Italia che entro il prossimo settembre 1997 dovrebbe ratificare il trattato di Maastricht e giungere alla applicazione di quanto previsto dagli accordi di Schenghen sulla libera circolazione delle persone come già avviene per le merci dal 1994;

che l'apertura delle frontiere comporterà una notevole riduzione di organico della Polizia di Stato in servizio ai confini, facilitando sicuramente l'ingresso dei clandestini nonchè il tranquillo passaggio di persone ricercate o dedite a traffici illegali (droga, armi, auto rubate, eccetera);

che nelle sole due prime settimane del maggio 1996 la Polfrontera (valico ferroviario, autostrada, Ponte San Ludovico) ha arrestato

numerose persone sulle quali pendevano gravi condanne, come riportato dalla cronaca locale e nazionale;

che a Ventimiglia è presente una vasta comunità curda che, alloggiata nei pressi della stazione ferroviaria, in condizioni igieniche totalmente precarie, costituisce un pericolo sanitario per tutta la cittadinanza;

che la situazione descritta, unita ad una complice tolleranza della civica amministrazione, con reiterata inazione della polizia urbana, porterà presto ad una contrapposizione cittadina;

che la locale associazione commercianti ha già, inoltre, da tempo denunciato sia al sindaco che alle autorità di polizia competenti (carabinieri, Guardia di finanza, Polizia di Stato) l'enorme dilagare del fenomeno dei venditori abusivi, con merce spesso dal marchio contraffatto, che recano un danno notevole all'immagine della città e soprattutto alla sua economia, penalizzando tutti gli operatori commerciali che pagano le tasse e rispettano le leggi in materia;

che la tolleranza di commercianti stanziali e dell'ambulantato regolare ha ormai raggiunto limiti di guardia nei confronti degli abusivi e nella città si vive un pericolo di conflittualità sociale quotidiana, che raggiunge il suo apice ogni venerdì, durante il mercato;

che gli abusivi, grazie alla tacita compiacenza dell'autorità comunale, assumono atteggiamenti e comportamenti pericolosi quali l'occupazione permanente della corsia di emergenza, così come, in mancanza del minimo rispetto ed educazione nei confronti altrui, giungono spesso a veri e propri scontri fisici con gli ambulanti regolari;

che il fenomeno non è presente solo sulla costa ma si sta velocemente diffondendo anche nelle vallate;

che la larga maggioranza dei cittadini ventimigliesi chiede una risposta precisa dello Stato alle problematiche descritte e che pertanto lo scrivente espone la situazione anche a loro nome,

si chiede di sapere se il Governo non intenda:

fare applicare puntualmente le attuali leggi in materia di commercio abusivo e di prodotti protetti dal marchio (regio decreto 21 giugno 1942, n. 929);

assumere adeguate misure di sicurezza per la tutela dell'ordine pubblico, impegnandosi, come negli altri paesi europei, a contrastare l'immigrazione clandestina, che deve essere considerata reato tutt'altro che marginale.

(2-00254)

Interrogazioni

BRIENZA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la facoltà di architettura avrebbe già approntato un suo progetto per trasformare il Convitto nazionale, o parte di esso, in una propria sede;

che il Convitto nazionale rappresenta, per dimensioni e tipologia di spazi e per la posizione centrale nella città di Roma, un complesso appetibile nel panorama dell'edilizia urbana;

che più volte, nel passato, enti, società e organismi diversi hanno concepito l'idea di utilizzare, in modo parziale o totale, locali e spazi, modificando la destinazione originaria del Convitto e snaturandone conseguentemente le finalità istitutive;

che tutte le precedenti richieste sono state sempre nettamente respinte perchè in contrasto con le finalità formative dell'istituto e perchè la proprietà della struttura stessa è riconosciuta per legge all'ente Convitto;

che attualmente si registra un atteggiamento favorevole, da parte delle autorità preposte, e in particolare del Ministero della pubblica istruzione, al progetto della facoltà di architettura;

che questa posizione del Ministero, se vera, sorprende non soltanto perchè viene a scontrarsi con la normativa in vigore, ma anche perchè il Convitto è utilizzato al massimo ed ha tutte le potenzialità e capacità per svilupparsi ulteriormente;

ritenuto:

che il ruolo sociale del Convitto è insostituibile poichè è l'unica struttura pubblica a coniugare residenzialità con istruzione e formazione degli alunni;

che esso è l'unica istituzione pubblica in grado di assicurare, dalle scuole elementari fino alla maturità, il diritto allo studio di ragazzi meritevoli e bisognosi, come garantito dalla Costituzione, mettendo a disposizione, ogni anno, un certo numero di posti gratuiti che consentono vitto, alloggio e supporto educativo qualificato;

che con l'istituto della semiconvittualità esso fornisce un sostegno non trascurabile a famiglie che, per diverse ragioni, non possono assicurare ai figli nell'arco della giornata tutto ciò di cui essi hanno bisogno;

che il Convitto consta di 506 semiconvittori, 45 convittori, 42 educatori e 71 unità di personale ATA, così ripartiti: nella scuola elementare 9 classi, 174 alunni e 13 docenti; nella scuola media 9 classi, 215 alunni, 75 pre-iscrizioni e 17 docenti; nel liceo classico 5 classi, 134 alunni, 28 pre-iscrizioni e 14 docenti; nel liceo scientifico 10 classi, 243 alunni, 58 pre-iscrizioni e 18 docenti, nel liceo europeo 9 classi, 141 alunni, 51 pre-iscrizioni e 28 docenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro della pubblica istruzione intenda salvaguardare l'esistenza del Convitto nazionale di Roma, i cui locali sono di proprietà dell'ente, di diritto pubblico, con personalità giuridica;

se non intenda, dopo l'approvazione della legge sull'autonomia scolastica, consentire ad una istituzione scolastica l'ulteriore prosieguo di progetti scolastici che vedrebbero il liceo europeo svilupparsi ulteriormente ed offrire un servizio scolastico di qualità all'altezza dei tempi;

se non intenda studiare soluzioni alternative per le esigenze logistiche della facoltà di architettura e comunque non lesive degli interessi primari del Convitto stesso.

(3-00820)

BRIENZA, RECCIA, MUNDI, NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Considerato:

che il 3 marzo 1997 il Governo, per rendere più omogenei i contratti e gli strumenti contrattuali tra settore privato e settore pubblico, ha incontrato CGIL, CISL, UIL nonchè UGL e CISAL per discutere le questioni relative a mobilità, contratti di formazione lavoro, *part-time*, telelavoro, permessi sindacali, nuovi strumenti del mercato del lavoro, riqualificazione e aggiornamento del personale e forme di reclutamento per il pubblico impiego;

che il 12 marzo 1997 tra il Governo e i predetti sindacati è stato siglato un accordo concernente le materie sopra specificate;

che alla trattativa e alla conseguente firma non è stata invitata la Confsal, ovvero una confederazione tra quelle maggiormente rappresentative nel settore del pubblico impiego;

che la suddetta Confsal immotivatamente non era stata invitata alle trattative che si sono concluse in data 24 settembre 1996 con la firma dell'accordo tra Governo e parti sociali sul costo del lavoro;

che l'esclusione dalla firma del citato accordo del 24 settembre 1996, pertanto non imputabile alla Confsal, non era nè poteva essere preclusiva di una partecipazione della stessa Confsal alla definizione di questioni quali quelle sopra specificate che sono intese, al di là delle generiche enunciazioni del più volte ricordato accordo del 24 settembre 1996, a disciplinare aspetti concreti di stato giuridico del personale e di organizzazione del lavoro;

che un ancoraggio pertanto tra i due accordi risulta illogico e specioso, in quanto rivolto unicamente a raggiungere il fine distorto di escludere dalla partecipazione a un essenziale momento della vita sindacale una confederazione che per numero di iscritti, diffusione nel territorio e presenza negli organi elettivi è tra quelle maggiormente rappresentative del settore,

si chiede di conoscere:

se il comportamento del Ministro per la funzione pubblica, in quanto lesivo della libertà sindacale, garantita dalla Costituzione, non sia suscettibile di essere soggetto a procedimento per violazione di obblighi costituzionali;

se si ritenga di intervenire con immediatezza adottando le opportune iniziative per porre rimedio a un grave *vulnus* costituzionale.

(3-00821)

MARTELLI, CAMPUS. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nelle scorse settimane si sono svolte le consultazioni per le elezioni del presidente della Federtennis;

che l'avvocato Paolo Galgani, neopresidente eletto, ha inviato lo scorso 28 febbraio una lettera-monito ad alcuni presidenti di circoli sardi, a suo dire colpevoli di avergli garantito il sostegno e poi di non averlo votato;

che nella missiva inviata il presidente Galgani conclude affermando: «Io rispetto chi non mi ha mai votato, non posso rispettare inve-

ce chi mi ha promesso personalmente il sostegno e poi... me lo ha fatto mancare. Ne ho preso atto con viva amarezza e ne trarrò le opportune logiche conseguenze»;

che da tali affermazioni si evince palesemente di quale alto concetto della democrazia sia nutrito il presidente Galgani;

che sempre più spesso si registrano episodi nei quali, con l'alibi della cosiddetta «autonomia delle federazioni», si commettono prevaricazioni a danno di quanti cercano di sottrarsi al «dominio» di «piccoli dittatori» e all'esistenza di «staterelli» nello Stato,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che in un paese democratico possano essere considerati accettabili atteggiamenti di prepotenza, di arroganza e di supponenza come quello citato in premessa riguardante i club sardi;

se e come intenda intervenire, nell'ambito delle sue competenze, al fine di evitare che il tono minaccioso contenuto nella missiva di Galgani possa tradursi nel rischio di perdita del posto di lavoro per gli operatori del settore;

se e quali misure o sanzioni intenda adottare per evitare il ripetersi di simili episodi di tipo squisitamente «dittatoriale».

(3-00822)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PALUMBO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il sindaco del comune di San Vitaliano (Napoli) sistematicamente impedisce o comunque ostacola l'esercizio delle funzioni istituzionali ai consiglieri comunali della minoranza;

che sono state stabilite modalità di accesso agli atti amministrativi particolarmente onerose e quindi limitative del ruolo e della funzione dei consiglieri comunali;

che il rilascio di copie di delibere e di altri atti amministrativi viene normalmente autorizzato con notevole ritardo rispetto alla data della richiesta, rendendo in tal modo finanche superflua, perchè inattuabile, la acquisizione delle predette copie;

che, a fronte di una richiesta dei consiglieri di minoranza relativa alle pratiche *ex* legge n. 219 del 1981 presentate al comune, ai criteri di esame delle stesse, ai criteri di convocazione della relativa commissione, eccetera, il sindaco non ha fornito alcuna risposta o comunicazione;

che il sindaco di San Vitaliano, in dispregio della legge ed in particolare della sentenza del Consiglio di Stato - sezione V - n. 119 del 21 febbraio 1994 circa il diritto di accesso alla corrispondenza, nega la possibilità di accesso al protocollo generale da parte dei predetti consiglieri;

che persino il rilascio della copia di tre sentenze del Tribunale amministrativo nei confronti di un dipendente comunale, sentenze dotate quindi del carattere della ufficialità e pubblicità, è stato incredibilmente procrastinato con una criptica e incomprensibile motivazione;

che per siffatto ostruzionistico comportamento del sindaco i consiglieri comunali Giuseppe Salvatore Raimo, Antonio Falcone e Luigi Caccavale si sono visti costretti a chiedere l'intervento del prefetto di Napoli;

che, nonostante tale sollecitazione, fino ad oggi non risulta cessata la illegittima condotta in premessa esposta,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per rimuovere l'anomala situazione determinatasi presso il comune di San Vitaliano.

(4-04739)

NOVI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il piano di razionalizzazione messo in atto dal Ministero della pubblica istruzione rischia di accelerare la crisi e lo spopolamento delle zone interne del Mezzogiorno;

che nell'ambito del cosiddetto piano di razionalizzazione è prevista la soppressione della sezione della scuola media del comune di Conca della Campania (Caserta);

che il comune di Conca della Campania è localizzato in zona montana, disagiata e priva di strutture e mezzi di collegamento;

che la popolazione scolastica è in aumento;

che il cosiddetto piano di razionalizzazione nel caso del comune di Conca della Campania provocherebbe una massiccia evasione dell'obbligo scolastico,

si chiede di sapere se si intenda accedere alla richiesta di deroga formulata dal sindaco di Conca della Campania, Carlo De Monaco.

(4-04740)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che allo stato attuale non esiste alcun disegno organico sulla rete ospedaliera della città di Roma ma esistono, tuttavia, forti stanziamenti sia della regione che dello Stato;

che non sono noti i criteri in base ai quali siano state assegnate le risorse ad alcuni ospedali nè l'obiettivo che si intende perseguire;

considerato che l'assenza di una documentazione che renda trasparente l'iter seguito pone legittimamente il dubbio che si stia operando in assenza di un disegno organico di sviluppo della rete ospedaliera, si chiede di conoscere:

se risponda a verità il fatto che un progetto del direttore generale della USL RM E prevede il trasferimento di una improduttiva e obsoleta divisione di ostetricia e ginecologia dell'Istituto IMRE all'ospedale di Santo Spirito, a spese dei reparti di medicina interna (reparti adibiti alla degenza ordinaria e non all'emergenza medica e chirurgica) con una sproporzionata e squilibrata riduzione dei loro posti-letto da 140 a 38; infatti, tale progetto non tiene conto:

a) della presenza in quell'area del centro storico di oltre 500 posti-letto di ostetricia e ginecologia, molti dei quali con un indice di occupazione basso;

b) delle caratteristiche demografiche della popolazione dell'area servita dall'ospedale Santo Spirito, dove la natalità è in costante declino (da 4.159 unità nel 1991 a 3.858 nel 1995) ed è in aumento la percentuale di soggetti anziani i quali hanno maggiormente bisogno di reparti di medicina interna;

i criteri di ripartizione tra i vari ospedali dell'area romana dei contributi ai presidi ospedalieri previsti negli stanziamenti per il Giubileo.

(4-04741)

SPERONI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Sono pervenute all'interrogante lamentele da parte di connazionali in Germania sul cattivo funzionamento degli uffici consolari di Mannheim e Francoforte, relativamente a snervanti attese per ottenere informazioni, lentezze burocratiche nell'espletamento delle pratiche, ristrettezze di orario nell'apertura al pubblico, assenza di iniziative scolastiche o culturali che possano consentire il perpetuarsi di tradizioni patrie. Si chiede, in primo luogo, di conoscere quali misure si intenda adottare per ovviare all'eventuale ripetersi delle disfunzioni e, in particolare, se non si ritenga utile che, nell'ambito degli uffici, sia assicurato un supporto informativo in ordine alla normativa e alle procedure amministrative da osservare per l'esercizio delle attività commerciali e imprenditoriali.

(4-04742)

GIARETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'azienda vincitrice dell'appalto per l'informatizzazione del catasto di Padova sta procedendo al trasferimento della documentazione catastale su supporto informatico tramite una propria filiale situata in Albania e che ciò ha suscitato un notevole allarme in relazione alla situazione albanese, tenendo conto che per comprensibili motivi di costo si tratta di documentazione in copia unica;

che tale situazione potrebbe riguardare altre forniture della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di emanare le opportune direttive perchè nei bandi di appalto che prevedono elaborazioni di dati riservati della pubblica amministrazione sia espressamente previsto che il materiale da trattare resti all'interno del territorio nazionale e quindi sotto il pieno dominio delle pubbliche autorità, non esponendo dati riservati e di vitale importanza per il buon funzionamento della pubblica amministrazione stessa a rischi derivanti da situazioni politiche di stati esteri, che sfuggono alle possibilità di intervento dello Stato italiano;

se non si ritenga egualmente necessario assicurare puntuali e specifici controlli sulle aziende vincitrici di appalti pubblici, assicurandosi che le aziende stesse retribuiscono il personale secondo quanto previsto dal contratto nazionale di categoria, che il personale stesso sia assunto regolarmente a libro paga, che i contributi vengano regolarmente

pagati insieme alle relative imposte, ad evitare che lo Stato tolleri una concorrenza sleale tra le imprese per l'aggiudicazione di forniture, basate sull'evasione contributiva e sul lavoro nero.

(4-04743)

RECCIA, CIRAMI. – *Al Ministro di grazia e giustizia* – Premesso:

che presso l'ufficio centrale giustizia minorile negli anni 1995-1996 è stato progettato e realizzato un sistema di monitoraggio informatico dell'utenza minori transitata nei servizi della giustizia minorile denominato Ubimino, conclusosi con l'addestramento per l'uso del sistema di circa 100 unità di personale dei ruoli organici minorili;

che per la realizzazione di tale progetto proposto dall'allora direttore dell'ufficio consigliere, Malagnino ed approvato dal Ministro *pro tempore* sono state investite notevoli risorse umane e finanziarie:

che il sistema doveva andare a regime a decorrere dal 1° gennaio 1997;

che l'attuale direttore dell'ufficio minorile, consigliere Magno, ha bloccato l'iniziativa tant'è che non rientra nei progetti relativi all'anno 1997 presentati al Ministro per la sua approvazione:

che l'utilizzo della citata procedura dei servizi minorili avrebbe portato, se attuato, ad una vera e propria rivoluzione nel sistema di rilevazione statistico; infatti, si sarebbe passati da un sistema attuale cartaceo e di tipo numerico, non riconducibile al singolo minore, ad un sistema che avrebbe consentito di rilevare ed elaborare per ciascun minore informazioni anagrafiche, giuridiche e di tipo psico-socio-familiari – con possibilità di continui aggiornamenti – utilissime ed indispensabili per elaborare e programmare linee d'intervento a livello nazionale, distrettuale e di singolo servizio;

che tale tipo di rilevazione, sottoposto alla valutazione degli esperti dell'Istat, aveva ottenuto la loro entusiastica approvazione e la loro assicurazione dell'inserimento nel programma statistico nazionale (Sistam) per il triennio 1997-99,

si chiede di sapere se non si ritenga doveroso ed urgente intervenire per verificare l'operato dell'attuale direttore dell'ufficio in ordine all'iniziativa presa di congelare l'avvio della procedura in questione che ha comportato per l'erario una spesa improduttiva di effetti e risultati ed, inoltre, ha impedito all'ufficio centrale per la giustizia minorile di dotarsi di strumenti e conoscenze necessari, utili ed indispensabili per poter realizzare con efficienza ed efficacia i suoi compiti istituzionali legati alla tutela ed alla protezione dei minori.

(4-04744)

RECCIA, CIRAMI. – *Al Ministro di grazia e giustizia*. – Premesso:

che attualmente presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile risulta essere in servizio un dirigente appartenente ai ruoli organici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

che lo stesso, pur essendo stato nominato dirigente dell'Ufficio servizio sociale per adulti di Roma, con nota del Dipartimento peniten-

ziario, è stato invitato a prestare servizio presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile;

che il direttore del suddetto Ufficio centrale, con ordine di servizio, ha conferito allo stesso funzioni dirigenziali,

si chiede di sapere:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro di grazia e giustizia;

se non si ritenga grave ed illegittimo, in spregio della normativa vigente, che un dirigente facente parte dei ruoli di una amministrazione dello Stato sia invitato a prestare servizio presso un'altra amministrazione con una semplice nota scritta; infatti la regolare e legittima procedura del distacco, prevista per il passaggio da una amministrazione ad un'altra dello Stato, si perfeziona con decreto del Ministro, previo parere favorevole dell'amministrazione di provenienza e del consiglio di amministrazione dell'ufficio ricevente; inoltre non è applicabile nei confronti del suddetto dirigente il decreto legislativo n. 29 del 1993 ed il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti area Ministeri in quanto egli, appartenendo ai ruoli dell'amministrazione penitenziaria, è soggetto al contratto della Polizia di Stato e, pertanto, è operante nei suoi confronti la legge n. 748 del 1972; ad esso, peraltro, non possono essere conferite funzioni dirigenziali presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile, facendo quest'ultimo parte delle amministrazioni dello Stato a cui è applicato il citato contratto collettivo nazionale di lavoro;

se non si ritenga ancora più grave che un direttore d'ufficio, tra l'altro un magistrato, sostituendosi al Ministro, con un semplice ordine di servizio, si sia arrogato il potere di conferire illegittimamente, come ha conferito, funzioni dirigenziali;

se in considerazione di quanto sopra esposto non debbano essere considerati illegittimi e quindi da annullare tutti gli atti o provvedimenti amministrativi a firma del dirigente;

se non si ravvisi l'opportunità e la necessità di prendere provvedimenti ed immediati provvedimenti, esercitando il potere di avocazione previsto dal comma 3 dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 29 del 1993, al fine di ristabilire nell'Ufficio centrale per la giustizia minorile le condizioni di legittimità e legalità che da alcuni mesi appaiono seriamente compromesse.

(4-04745)

RECCIA, CIRAMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da alcuni mesi presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile avvengono fatti e si assumono comportamenti che influiscono negativamente sulla funzionalità dell'ufficio stesso e compromettono la sua immagine esterna, pregiudicando l'esercizio della sua importante funzione istituzionale, quella di tutela dei diritti dei minori;

che vengono emanati atti illegittimi ed atti di dubbia utilità pubblica:

- 1) riammissione in servizio di personale *contra legem*;
- 2) conferimento di funzioni dirigenziali con ordine di servizio e non con decreto del Ministro;

3) costituzione sempre con ordine di servizio di organismi interni all'ufficio «Segreteria particolare e affari riservati del direttore», prevista dalle leggi vigenti per il Ministro e dalle consuetudini per i Sottosegretari di Stato;

4) provvedimenti di delega ad enti privati con sede in Lombardia di tutte le attività per lo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale di minori peruviani in precedenza riservate all'Autorità centrale istituita presso l'Ufficio per la giustizia minorile con notevole aggravio di spese per le coppie adottanti,

si chiede di sapere se non si reputi necessario, nel rispetto del decreto legislativo n. 29 del 1993 che attribuisce agli organi politici compiti di indirizzo e di controllo sull'operato dei direttori degli uffici dipendenti, intervenire affinché vengano rispettati i ruoli e le funzioni all'interno dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile, senza sconfinamenti di competenze e senza lesioni delle norme di legge, operando i necessari interventi per rimuovere gli ostacoli che si frappongono al corretto e legale funzionamento dell'ufficio minorile, garantendo, in tal modo, l'espletamento della sua funzione, delicata ed importante, di tutela dei minori, come più volte ricordato, pubblicamente e nelle sedi istituzionali, anche dal Presidente della Repubblica.

(4-04746)

RECCIA, CIRAMI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile è stato riammesso in servizio un funzionario di seconda qualifica funzionale nel profilo di direttore coordinatore di istituto penitenziario;

che nel profilo suindicato esiste nei ruoli organici della giustizia minorile un soprannumero di 7 unità;

che, pertanto, non sussistevano le condizioni ed i requisiti per la riammissione in servizio del predetto funzionario;

che la direzione dell'Ufficio era a conoscenza dell'esistenza del soprannumero, tant'è che a precedente richiesta di altro funzionario, inoltrata nel mese di settembre 1996, fu data risposta negativa;

che ciò nonostante il rappresentante dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile nella seduta del consiglio di amministrazione che ha deciso sulla riammissione non fece presente la carenza dei requisiti per la riammissione stessa;

che il consiglio di amministrazione, com'era suo dovere, non verificava la consistenza dell'organico di profilo e, fidandosi della dichiarazione del rappresentante dell'ufficio minorile, approvava illegittimamente la riammissione;

che la Ragioneria centrale presso il Ministero di grazia e giustizia, cui spetta il controllo di legittimità sui provvedimenti emanati dagli uffici ministeriali, ometteva di effettuare il controllo, in verità di routine e preliminare, sull'effettiva disponibilità di posti vacanti nel profilo di coordinatore di istituto penitenziario e, quindi, vistava il decreto, consentendo la riammissione in servizio;

che tutto ciò ha comportato per lo Stato un danno erariale essendo stato assunto illegittimamente e retribuito un funzionario non avente diritto alla riammissione in servizio nel profilo sopra citato,

si chiede di sapere:

se non si ritenga gravissimo tutto quanto accaduto;

se i fatti suesposti fossero o siano a conoscenza del Ministro di grazia e giustizia e del Ministro del tesoro;

se non si ritenga opportuno e necessario intervenire al fine di accertare ed individuare le conseguenti responsabilità personali;

se, una volta appurati i fatti, non si intenda trasmettere una nota informativa agli organi giudiziari ed agli organi di controllo della Corte dei conti.

(4-04747)

RECCIA, CIRAMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con provvedimento a firma «Il direttore generale» il consigliere Giuseppe Magno, direttore dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile, ha delegato agli enti privati «Il Conventino», con sede legale in Bergamo, AiBi, con sede legale in Melegnano (Milano), CIAI, con sede legale in Milano, tutte le attività previste dagli articoli 5, 6, 8, 9 e 10 della convenzione, stipulata fra Italia e Perù, per lo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale di minori;

che, in tal modo, il consigliere Magno ha modificato totalmente le disposizioni impartite dal precedente direttore dell'Ufficio, consigliere Malagnino, che aveva delegato agli enti solo compiti esclusivamente operativi e non anche quelli decisionali – riconoscimento di idoneità della coppia all'adozione internazionale, abbinamento coppia-bambino, eccetera – riservati ed espletati dall'Autorità centrale prevista dalla citata convenzione ed incardinata presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza che tali decisioni del nuovo direttore dell'Ufficio hanno suscitato vibranti proteste da parte delle coppie aspiranti all'adozione dei bambini peruviani, le quali lamentano un notevole costo economico richiesto dagli enti privati citati per l'espletamento delle pratiche ed una minore tutela, garanzia e trasparenza nell'espletamento dell'*iter* procedimentale delle pratiche di adozione, garantite in precedenza dalla competenza esclusiva in materia affidata ad un organo statale e quindi gratuito e di massima garanzia per le coppie adottanti, quale risulta essere l'Autorità centrale costituita presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile;

se non si reputi indispensabile e necessario intervenire per il ripristino delle funzioni in precedenza esercitate dall'Autorità centrale, delegando agli enti compiti esclusivamente operativi nell'interesse superiore del minore da adottare e delle coppie adottanti ed in un'ottica di legalità e trasparenza a garanzia dell'immagine internazionale dell'Italia.

(4-04748)

RECCIA, CIRAMI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la rivista di studi e documenti sulle problematiche minorili, edita dall'Ufficio centrale per la giustizia minorile, per iniziativa del precedente direttore dell'Ufficio, consigliere Francesco Malagnino, totalmente rinnovata nel titolo («Minori, diritti e giustizia»), negli indirizzi editoriali, nella veste grafica e tipografica, è uscita, nel maggio 1996, con un numero zero di prova, accompagnato da un supplemento monotematico sugli aspetti più rilevanti delle problematiche minorili e da una rassegna di atti, documenti ed esperienze in materia minorile;

che l'uscita del primo numero, peraltro già firmato dal consigliere Malagnino ed in procinto di essere trasmesso per la stampa al Poligrafico dello Stato, per disposizione del nuovo direttore dell'Ufficio, consigliere Magno, subentrato nell'ottobre 1996, è stata bloccata e nessuna disposizione è stata fornita sulla sopravvivenza o meno della rivista stessa,

si chiede di sapere se non si reputi doveroso, necessario ed opportuno intervenire affinché una rivista, di lunga e prestigiosa tradizione, che ha visto la luce nei primi anni '60 e passo passo ha seguito e scandito l'evoluzione dell'ufficio minorile fino all'attuale fase di autonomia funzionale, continui a vivere, potenziando e rendendo, come era prima, incisiva la sua presenza e la sua diffusione presso le istituzioni esterne al fine di pubblicizzare l'attività dell'ufficio – che in verità con il cambio della direzione appare in questo momento confusa e priva di direttive precise –, di sviluppare un necessario ed intenso dibattito dentro e fuori il settore minorile ed infine di fornire un valido contributo per la ricerca di soluzioni finalizzate a migliorare od eliminare situazioni di degrado e di emarginazione che generano il disagio e la devianza di tanti minori, evitando così di inaridire colpevolmente una fonte, che dovrebbe essere sempre aggiornata, delle risposte che l'Ufficio centrale per la giustizia minorile intende dare alle problematiche minorili.

(4-04749)

RECCIA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la prefettura di Caserta, su richiesta delle forze armate della NATO (con nota protocollo n.1502 del 9 maggio 1989) rilevò che nella zona di Pinetamare risultavano residenti oltre 20.000 persone, che in estate aumentavano oltre le 50.000 unità, e fece presente all'amministrazione forestale l'urgenza di utilizzare la tagliafuoco al chilometro 38+550 quale seconda uscita da Pinetamare;

che l'ANAS nel 1990 approvò il progetto per la realizzazione di uno svincolo a livelli sfalsati quale completamento di quello già realizzato al chilometro 36+190 che collegasse la seconda uscita da Pinetamare direttamente con la tangenziale, evitando il taglio della Domitiana;

che il progetto fu classificato come «urgente ed indifferibile» per ragioni di pubblica incolumità, in considerazione delle centinaia di morti causati da quel «taglio» della Domitiana che, nel punto critico del chilo-

metro 38+550, presentava l'incrocio di 5 arterie stradali ed una deficienza tecnica dell'uscita della tangenziale;

che il Ministero dell'agricoltura ha nel passato concesso più volte le autorizzazioni necessarie;

che in data 9 aprile 1992 la Forestale ha consegnato al comune di Castel Volturno la tagliafuoco al chilometro 38+550;

che il comune di Castel Volturno ha appaltato i lavori per la realizzazione della seconda uscita;

che, tuttavia, l'opera ANAS di completamento al ponte già realizzato al chilometro 36+190 e nel contempo la seconda uscita di competenza comunale sono bloccate in ragione del fatto che la Forestale ha espresso parere negativo per la concessione di uno spazio di 150 metri quadrati, che è stato invece concordato in sede di conferenza dei servizi presso la prefettura di Caserta;

che avverso il provvedimento della Forestale (assunto con la motivazione che nei 150 metri quadrati in questione esistono specie arbustive protette) è stato proposto ricorso al TAR della Campania;

che la realizzazione di una seconda uscita da Pinetamare (al chilometro 38+550) risponde ad una esigenza di pubblica incolumità, ancor più importante se si consideri l'incremento dell'occupazione derivante dall'avvio dei lavori e l'aumento turistico soprattutto in vista del Giubileo del 2000 e della preparazione per lo stesso;

che il comune ha già ottenuto la consegna del viale tagliafuoco da parte della Forestale ed il tratto consegnato è di 3.500 metri quadrati;

che per aprire la strada suddetta occorrono solo 150 metri quadrati di suolo forestale privo di alberi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, pur nel rispetto del parere negativo rilasciato dalla Forestale circa la concessione dei 150 metri quadrati necessari all'apertura di una seconda uscita da Pinetamare, considerare l'urgenza di tale opera, atteso il carattere di pubblica utilità della stessa - dovuto anche al pericolo per la pubblica incolumità - e disporre provvedimenti idonei a permettere la realizzazione della detta seconda uscita (chilometro 38+550) da Pinetamare.

(4-04750)

ERROI. - Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. - Premesso:

che circa 14 giovani sono stati assunti tra gli anni 1990-1992 con contratto a termine prorogato fino al 31 dicembre 1996 dalla Presidenza del Consiglio (Dipartimento della protezione civile) ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 ottobre 1986, n. 730;

che per accordi tra Presidenza e Ministero dell'interno essi sono stati immessi in ruolo dal Ministero dell'interno come supporto amministrativo del Corpo dei vigili del fuoco;

che i giovani, fiduciosi di poter restare nelle originarie sedi, come d'altra parte avvenuto per i predecessori, hanno contratto matrimonio, hanno figli, hanno acquistato case con oneri rilevanti (rate, mutui, eccetera);

che con lettera del Ministero dell'interno del 10 marzo 1997, protocollo n. 31433, gli stessi dalla Calabria vengono destinati in sedi del Nord come Belluno, Torino, Aosta, Como, Mantova, Siena, eccetera;

tenuto conto che gli stessi percepiscono mediamente uno stipendio di lire 1.600.000 al mese e non si può pensare di costringerli a smembrare le famiglie, affrontare disagi economici insormontabili ed, in ultima analisi, a rinunciare al posto di lavoro che oggi costituisce un bene prezioso, si chiede di sapere se non sia più logico lasciare gli stessi nella sede sin qui occupata, in considerazione anche del fatto che oggi si tende ad avvicinare i nuclei familiari e che gli stessi militari prestano servizio in prossimità della sede di residenza.

(4-04751)

CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MARTELLI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che a tutt'oggi non è ancora stato svelato il mistero dei celebri gioielli della Corona che tra il giugno ed il luglio 1944 il luogotenente generale del Regno, Umberto di Savoia, ordinò di trasferire alla Banca d'Italia, dopo essere stati salvati dalle razzie tedesche;

che dalle recenti notizie apparse sulla stampa si è appreso che Maria Gabriella di Savoia, durante un convegno tenutosi a San Marino, ha affermato che i gioielli di famiglia si trovano, appunto, in una cassetta di sicurezza nei sotterranei della Banca d'Italia;

che sarebbe opportuno che le autorità competenti si dimostrassero maggiormente interessate alle reali condizioni e sorti di una collezione di siffatto inestimabile valore storico, inspiegabilmente abbandonata ed accantonata da circa 50 anni in un oscuro «sotterraneo»;

che è inammissibile e vergognoso poter solo pensare che l'annunciata esposizione della suddetta preziosa collezione, in corso di allestimento nel «seminterrato» del Museo archeologico di Palazzo Massimo in Roma, possa realmente rendere il giusto merito ed onore ad una raccolta unica al momento;

che tutto ciò lascerebbe intendere che esista un comune intento di «sotterrare» un tesoro, testimonianza storica di un momento di vita dell'Italia, che, evidentemente (per una qualche recondita ragione), appare nocivo conservare nelle memorie del proprio passato nazionale,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si consideri opportuno accertarsi sul reale stato di conservazione della singolare collezione dei membri di Casa Savoia e se non si ritenga, altresì, doveroso farne oggetto di mostre a scopo socio-culturale, in un'ottica di tutela del patrimonio storico della nostra nazione e di prestigio culturale all'interno di un panorama europeo e forse anche mondiale.

(4-04752)

BORNACIN. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che domenica 9 marzo 1997 ha avuto luogo presso il Castello di Gargonza una manifestazione di carattere politico-culturale dell'Ulivo, a cui hanno partecipato i massimi dirigenti dei partiti della maggioranza di Governo e numerosi esponenti dell'Esecutivo, a partire dallo stesso presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi;

che nei giorni immediatamente precedenti la *kermesse* toscana il Ministro dell'interno ha emanato un decreto di interdizione dello spazio aereo della zona per motivi di ordine pubblico;

che tale disposizione non era affatto giustificata dalla rilevanza prettamente politica dell'evento, il quale non aveva alcun carattere di ufficialità istituzionale e si configura palesemente come un'indebita interferenza del Governo nella libertà di circolazione aerea in una zona non interdetta al volo per motivi di carattere militare,

si chiede di sapere quali siano state le reali motivazioni che hanno indotto ad assumere il provvedimento in questione che ha impedito la libera circolazione nello spazio aereo sovrastante l'area di Gargonza nelle giornate di sabato 8 e domenica 9 marzo 1997.

(4-04753)

BORNACIN. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in una nazione a vocazione turistica come l'Italia – ove gli stabilimenti balneari costituiscono una parte rilevante dell'attività turistica complessiva – ogni incentivo allo sviluppo delle strutture ricettive come di tutte quelle collegate con le attività indotte dai visitatori delle nostre regioni – attratti dalle loro bellezze naturali, artistiche, architettoniche – significa la creazione di ricchezza e con essa di nuovi posti di lavoro, oltre ad essere, con il turismo estero, una voce importante della nostra «bilancia dei pagamenti» con il resto del mondo;

che il Governo, invece di predisporre agevolazioni agli investimenti produttivi di questo importante ambito per l'economia nazionale, al contrario ne limita lo sviluppo e, in certi casi, ne mette in discussione la continuazione delle attività, aumentando i costi di gestione, portando a livelli non più tollerabili la pressione fiscale;

che, oltre alla pressione fiscale, i gestori di stabilimenti balneari dovranno sopportare gli aumenti dei canoni delle concessioni demaniali – che in alcuni casi risulteranno persino quadruplicati – per quanto disposto dai nuovi criteri di calcolo dei canoni decisi dal ministro Burlando con suo decreto del 21 febbraio 1997;

che in Liguria alla già grave situazione sopra descritta si aggiunge, unica regione italiana, una imposta regionale suppletiva del 10 per cento la quale, per di più, viene fatta decorrere retroattivamente dal 1994 con gli arretrati – dal 1994 al 1996 –

che verranno addebitati con una annualità aggiuntiva a quella corrente da pagare, cioè all'anno in corso, dal 1997 al 1999;

che la pressione dei costi su impianti che lavorano, nella migliore delle ipotesi, tempo permettendo, tre mesi all'anno si è fatta ormai intollerabile e ciò comporterà la chiusura delle attività svolte nelle zone meno rinomate, o meno frequentate e dove minori sono le tariffe per i servizi offerti, e dunque le entrate per gli esercizi balneari,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo sia ben consapevole dei gravi danni economici ed occupazionali che questa situazione determinerà specie in Liguria e se intenda individuare, insieme alle associazioni di categoria degli esercenti degli stabilimenti balneari, soluzioni più adeguate.

(4-04754)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella zona di Licola del comune di Pozzuoli (Napoli) si susseguono a ritmo incalzante – e precisamente quotidiano – episodi criminali quali furti, estorsioni, rapine senza che sia stata intensificata l'opera di prevenzione e repressione delle forze dell'ordine, opera che in tale zona è particolarmente affidata all'insufficiente personale della locale stazione dei carabinieri;

che ad esempio la strada che collega la zona Reginelle a quella di Monteruscello è teatro, quotidianamente, di rapine a mano armata – le quali, vista l'impunità dei criminali, non vengono quasi nemmeno più denunciate – che sono attuate con il blocco delle auto transanti, approfittando delle strettoie che consentono il passaggio di una sola autovettura per volta;

che per detta strada transitano abbastanza frequentemente mezzi dei carabinieri ma tale fatto, seguito dai criminali, rimanda soltanto lo svolgimento delle rapine a passaggio avvenuto;

che parrebbe non essere mai stato predisposto un controllo più costante di carabinieri o agenti di polizia in borghese onde catturare i rapinatori sul fatto o dopo il fatto,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per evitare il protrarsi della situazione descritta.

(4-04755)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nell'ambito del processo di riorganizzazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale sarebbe prevista la chiusura della filiale di Genova della Sofinpar spa (ex IGP), società di gestione delle proprietà immobiliari del gruppo IRI;

che tale disposizione, oltre a mettere a repentaglio decine di posti di lavoro in un contesto sociale già gravemente penalizzato dalla ristrutturazione dell'industria delle partecipazioni statali, rischia di rendere

poco efficiente la gestione del patrimonio immobiliare dell'IRI dislocato nelle regioni del Nord d'Italia, difficilmente gestibile da un'unica direzione con sede a Roma;

che nelle ultime settimane sette delle ventisette unità totali della sede di Genova della Sofinpar sono state collocate in cassa integrazione guadagni straordinaria e che nulla di preciso è stato ancora stabilito dai vertici aziendali per le restanti venti,

si chiede di sapere se, in virtù di quanto sopra esposto e in considerazione dell'importanza che assumerebbe per tutto il tessuto economico genovese (oltre che per l'intero gruppo IRI) una permanenza della Sofinpar spa a Genova, non si ritenga opportuno mantenere l'operatività di tale società nella sua attuale collocazione.

(4-04756)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con recente disposizione le Ferrovie dello Stato hanno disabilitato, a decorrere dal 31 dicembre 1996, la stazione di Spotorno-Noli dal rilascio dei biglietti di viaggio per qualsiasi destinazione senza limitazione chilometrica o tariffaria, dotando la stessa dei soli biglietti cosiddetti «a fasce»;

che tale decisione ha creato notevoli disagi agli utenti e ai cittadini, oltre che allo stesso personale della stazione in questione, a fronte di un ritorno di dubbia economicità per il bilancio dell'azienda;

che la società Ferrovie dello Stato spa è concessionaria *ex lege* di pubblico servizio, come chiarito dalla sentenza 20 maggio 1995 della VI sezione del Consiglio di Stato e, come tale, è tenuta all'osservazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 gennaio 1994 sui principi dell'erogazione dei servizi pubblici,

si chiede di sapere se, in virtù di quanto sopra esposto e tenuto conto dell'esiguità delle risorse necessarie a mantenere tale servizio nella sua forma originaria, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno riportare la situazione a quella antecedente il 31 dicembre 1996, riattivando compiutamente il servizio di biglietteria così da venire incontro alle legittime esigenze dell'utenza.

(4-04757)

SCIVOLETTO, PETTINATO, LO CURZIO, OCCHIPINTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che negli ultimi mesi si è andata intensificando una azione criminosa contro produttori agricoli delle province di Catania, Siracusa e Ragusa;

che questi gravi atti segnalano una preoccupante offensiva sia della microcriminalità (furti di prodotti agricoli) sia della criminalità organizzata (abigeato, furto di attrezzature agricole e mezzi meccanici, eccetera) che tornano a minacciare gli agricoltori per i quali questi atti criminali rappresentano la più intollerabile delle «tasse»;

che nelle campagne, a seguito di questi atti criminosi, è cresciuto tra gli agricoltori un diffuso allarme del quale si sono fatte carico le organizzazioni professionali locali e regionali dei produttori agricoli;

che il problema della sicurezza nelle campagne rimane punto centrale della lotta contro la criminalità organizzata e che l'assenza di sicurezza rende più duro e più rischioso il lavoro e attacca il reddito di centinaia di produttori agricoli e delle loro famiglie,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative urgenti il Ministro dell'interno intenda avviare per rafforzare con uomini e mezzi il servizio di ordine pubblico e di controllo specifico e specializzato del territorio per stroncare il fenomeno criminoso e restituire sicurezza ai produttori agricoli e alle loro famiglie.

(4-04758)

BIASCO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – In relazione alla legge 10 ottobre 1975, n. 17;

premessi:

che in attuazione della legge citata l'emanazione dei decreti di concessione-liquidazione deve avvenire ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 novembre 1994, n. 644;

che il competente ufficio nel corso del primo semestre 1996 ha emesso 1.826 provvedimenti;

che con legge 8 agosto 1996, n. 425, con il blocco della spesa pubblica è stata sospesa l'emissione dei provvedimenti che permangono tuttora a seguito del decreto legislativo n. 669 del 31 dicembre 1996, si chiede di sapere:

in che modo il Governo intenda onorare gli impegni assunti con le migliaia di imprese artigiane le cui domande di finanziamento per i relativi investimenti risultano già approvate e che a seguito dei relativi ritardi sono costrette a bloccare le proprie attività con grave pregiudizio per lo sviluppo e l'occupazione nelle zone interessate;

in che modo siano conciliabili le iniziative di sviluppo enunciate dalla Presidenza del Consiglio con la dichiarata impossibilità del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di liquidare nel corso del 1997 le operazioni già accolte che interessano migliaia di aziende artigiane soprattutto del Mezzogiorno;

se non si ritenga necessario un intervento straordinario finalizzato ad attenuare nelle zone meridionali la grave crisi occupazionale, in larga misura legata alla disoccupazione giovanile e al ristagno, con relative cancellazioni dagli albi, di centinaia di aziende artigiane che per anni hanno avuto il ruolo di struttura connettiva del sistema economico di diverse zone.

(4-04759)

BETTAMIO. – *Ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – In merito alla fatturazione di scarti di pomodoro da industria;

premessi:

che la Guardia di finanza ha rilevato che – nel corso delle ultime campagne di trasformazione del pomodoro – sulle bollette di entrata del prodotto in stabilimento venivano effettuati dei tagli per quella parte di prodotto che non era ritenuta idonea alla trasformazione;

che tali rilievi sono stati interpretati come presunte inadempienze di carattere fiscale, come l'omessa contabilizzazione e la dichiarazione di ricavi e come violazione dell'imposta sul valore aggiunto;

che risulta all'interrogante che le imprese di trasformazione non sono in grado di dimostrare che le quantità di scarto al momento dell'entrata del prodotto siano poi uscite nella stessa misura come rifiuti smaltiti;

che dai verbali della Guardia di finanza risulta che questi quantitativi scartati si debbono considerare come effettivamente trasformati dall'impresa stessa; da tali considerazioni emergerebbe che i quantitativi scartati e non pagati da parte dell'industria sarebbero stati creati *ad hoc* per motivi fraudolenti;

che risulta invece che sia molto difficile garantire da parte del produttore agricolo – al momento della raccolta del pomodoro da industria – una qualità uniforme del prodotto conferito, in quanto la diffusione dei sistemi di raccolta meccanizzata consente di raccogliere pomodori, con uso ridotto di manodopera, ma con una elevata percentuale di pomodori verdi e di altro materiale estraneo;

che si ricorda che le recenti campagne del pomodoro sono state caratterizzate da condizioni climatiche avverse alla coltura e che hanno elevato la percentuale di pomodori immaturi e danneggiati da fitopatie al momento della raccolta;

che le contestazioni della Guardia di finanza non hanno riguardato solamente le industrie di trasformazione di pomodoro, ma sono stati imputati, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettere *a)* e *b)*, della legge 7 agosto 1982, n. 516, e dell'articolo 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, anche taluni presidenti di associazioni di produttori ortofrutticoli,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo intendano stabilire – con circolari ministeriali chiarificatrici – che la percentuale di scarto che viene rilevata sulla bolletta di entrata debba essere considerata come prodotto inidoneo alla trasformazione, quindi il cui valore non concorre all'ammontare dell'imponibile e dell'imposta sul valore aggiunto;

se – di conseguenza – si intenda esplicitare che i produttori agricoli non sono imputabili di qualsivoglia frode comunitaria o tentativo di fatturazione omessa o irregolare.

(4-04760)

VENTUCCI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –
Premesso:

che in data 8 gennaio 1997 la direzione V della Motorizzazione civile, presso la quale era stata insediata la commissione per l'accertamento dei requisiti per accedere ai contributi residui previsti dalle leggi n. 240 del 1990 e n. 204 del 1995, ha trasmesso al Gabinetto del Mini-

stro la graduatoria riferita alle 27 istanze finalizzate alla realizzazione di strutture interportuali;

che tale graduatoria ha attribuito il riparto dei 218 miliardi disponibili alle prime 8 iniziative classificate;

considerato:

che in relazione alle opportunità offerte dalle leggi relative agli interventi strutturali previsti per le aree depresse e le aree di crisi, la commissione ha anche indicato al Ministro le iniziative che pur non beneficiando dei contributi della legge n. 240 del 1990 potrebbero concorrere al completamento della rete logistica nazionale (interporti) in quanto localizzate in aree depresse o di crisi ed a favore delle quali il CIPE ha deliberato un riparto del finanziamento di 3.000 miliardi;

che il «Fondo per lo sviluppo» interviene nelle aree classificate obiettivi 1 e 2 e 5B dell'Unione europea e nel Lazio il Ministero del lavoro con decreto ministeriale del 14 marzo 1995 riconosce le aree di riferimento nelle sezioni circoscrizionali per l'impiego di Tivoli e Guidonia oltre alle zone in fase di deindustrializzazione di Roma-Tiburtina (confinanti con i comuni di Guidonia e Tivoli),

si chiede di sapere quali motivazioni abbiano indotto la commissione a non includere in tale elenco, che comprende le iniziative relative agli interporti di Jesi, Francavilla e Frosinone, anche quella relativa all'interporto Roma Est, maglia indispensabile in una logica di rete nazionale, sita su un'area classificata obiettivo 5B dall'Unione europea ed inoltre destinataria delle risorse previste dal citato Fondo per lo sviluppo.

(4-04761)

PERUZZOTTI, WILDE, TIRELLI, CECCATO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le prestazioni in qualità di accompagnatore turistico, assistente aeroportuale e trasferista sono regolate da normative nazionali e regionali, nonchè consentite previo il rilascio della relativa licenza, con scadenza annuale;

che l'Associazione lavoratori autonomi del turismo – sede lombarda (Alatur) riferisce di aver individuato un consistente nucleo di cittadini extracomunitari, spesso privi del regolare permesso di soggiorno in Italia, che nella duplice veste di «clandestini» e «abusivi» svolgono l'attività di assistenti aeroportuali;

che tale fenomeno, diffuso in maggior misura nella stazione aeroportuale di Malpensa e in minor misura nell'aeroporto di Milano-Linate, penalizzerebbe i lavoratori italiani del settore; difatti, il 90 per cento di «abusivi» sarebbe costituito da giapponesi che prestano assistenza alla partenza e all'arrivo dei voli internazionali Osaka-Tokio: il rapporto sarebbe di 9 giapponesi per ogni assistente italiano in regola;

considerato che i controlli delle forze dell'ordine non sembrano aver arginato il fenomeno in questione, che richiede una pronta soluzione in vista dell'apertura di Malpensa 2000, per la quale si

prevede un sostanziale incremento del traffico aereo e, conseguentemente, il potenziamento dell'*équipe* di operatori turistico-aeroportuali, gli interroganti chiedono di sapere se non ci si intenda adoperare per far adottare misure, anche sanzionatorie, nei confronti degli extracomunitari che prestano abusivamente assistenza aeroportuale a Malpensa, eludendo le seguenti normative: la legge regionale n. 65 del 1986 (articolo 2, comma 1); il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 (articolo 19, comma 2); il regio decreto n. 773 del 1931 (articoli 11 e 123) ed infine, in caso di clandestinità, la «legge Martelli», n. 39 del 1990.

(4-04762)

FIRRARELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che attualmente il collegamento a mezzo treno tra la Sicilia ed il continente avviene senza la necessità che i passeggeri scendano dal treno per imbarcarsi sul traghetto che attraversa lo Stretto di Messina;

che si è avuta notizia del progetto presentato dalle Ferrovie dello Stato in virtù del quale i siciliani che dovranno recarsi in continente per ferrovia, a Messina dovranno invece scendere dal treno, imbarcarsi a piedi con i relativi bagagli e prendere un altro treno a Villa San Giovanni; altrettanto dovranno fare i passeggeri diretti dal continente alla Sicilia;

che tutto questo crea notevole disagio, in quanto penalizza fortemente i siciliani, soprattutto le persone anziane, i malati, i bambini,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario intervenire per evitare la realizzazione di questo oberante progetto che porterebbe ad una vera e propria discriminazione tra chi ha la possibilità di viaggiare con la propria automobile e chi invece è costretto a servirsi del treno.

(4-04763)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* – Premesso:

che la liberalizzazione dei prodotti petroliferi non ha portato quei benefici che tutti aspettavano e cioè la diminuzione degli stessi per la concorrenza fra le varie compagnie petrolifere;

che il greggio, nonostante l'aumento del dollaro, non è aumentato, anzi è diminuito;

rilevato:

che i prodotti petroliferi sono periodicamente aumentati di cinque o dieci lire, soprattutto in questo ultimo anno;

che gli aumenti momentaneamente imposti dalle compagnie dovevano essere ugualmente diminuiti e ciò non si è mai verificato;

che il GPL per autotrazione fino ad ottobre 1996 costava lire 880 il litro;

che lo stesso ha subito un aumento di lire 45 a novembre 1996 e attualmente ha raggiunto il prezzo al litro alla pompa di

lire 1030, aumentando da ottobre 1996 a gennaio 1997 di ben lire 150,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, non ritengano di verificare se l'aumento al litro del GPL per autotrazione e degli altri prodotti petroliferi sia giustificato;

qualora detto aumento sia proditorio, quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-04764)

LAURO. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 28 dicembre 1995 con decreto n. 584 il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha emanato il regolamento con il quale venivano istituiti i nuovi titoli di abilitazione all'esercizio di stazioni di navi e di stazioni terrene di navi che utilizzano le frequenze del GMDSS che sono:

a) certificato generale di operatore (GOC);

b) certificato limitato di operatore;

che detti certificati vengono conseguiti mediante superamento di esame;

che al decreto sono allegati i programmi di esame e in esso sono fissati i titoli necessari ai candidati per accedere agli esami stessi;

che la commissione esaminatrice è quella prevista dall'articolo 347 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 150, ed è composta da otto persone con possibilità di aumento (esaminatori per le lingue straniere);

che tutti gli operatori del settore hanno seguito con molta attenzione l'applicazione della nuova tecnica di comunicazione e la normativa internazionale, alla quale il nostro paese deve adeguarsi, ha dettato precise norme in merito fissando anche delle scadenze;

che detta normativa stabilisce che entro il 1999 tutti gli ufficiali di coperta in comando di guardia dovranno essere in possesso del certificato di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 584 del 1995; i certificati si ottengono con il superamento di esami, conseguentemente sono sorti in Italia e all'estero numerosi centri: a Roma (Telecom e Telemar), a Genova (MSTC), a Pavia (APT) ed uno è in via di realizzazione a Sorrento presso l'istituto tecnico nautico «Nino Bixio»; all'estero ve ne sono in Inghilterra, Scozia, Spagna e Croazia; i certificati rilasciati da paesi della CEE sono validi in tutti i paesi membri;

che dal confronto tra i corsi che si fanno in Italia e quelli che si fanno all'estero (in Italia 10 giorni, in Spagna 5 giorni, in Inghilterra 8 giorni) si evince una marcata differenza nella durata;

che all'estero è norma sostenere gli esami alla fine del corso stesso e nelle stesse sedi dove si sono tenute lezioni dinanzi ad una commissione composta da tre persone di cui due docenti del corso stesso;

che in Italia la commissione esaminatrice è composta da otto persone e si riunisce con periodicità diversa da quella dei corsi;

che i candidati ammessi agli esami, pur superando la parte teorica, incontrano, in alta percentuale, grosse difficoltà nella parte pratica, nonostante che nel programma di preparazione agli esami il tempo dedicato alla familiarizzazione con gli apparati sia la metà del totale;

che è arduo comprendere come all'estero in soli cinque giorni di corso sia possibile svolgere il programma previsto con l'acquisizione della dimestichezza necessaria per l'utilizzo degli apparati con bassissime percentuali di bocciati;

che con la legge n. 343 del 1995 il Ministero dei trasporti e della navigazione ha stanziato i fondi per il rimborso delle spese incontrate dai marittimi per il conseguimento di certificazioni tra cui il GMDSS sempre che sia stato superato l'esame e conseguito il certificato;

che alla luce di quanto esposto risulta che gli ufficiali che si sottopongono agli esami in Italia sono penalizzati rispetto a quelli che si recano all'estero in quanto per loro è alta la possibilità di essere bocciati e perdere conseguentemente il beneficio del rimborso;

che è motivo di perplessità il vedere che andando all'estero aumenta la possibilità di superare gli esami, di acquisire il certificato e di godere del beneficio del rimborso a tutto vantaggio dei centri esteri che organizzano i corsi;

che, tenuto conto della elevata richiesta emergente degli operatori del settore (aziende armatoriali, marittimi), si lamenta una notevole inadeguatezza delle soluzioni attualmente in atto per la fase di esame;

che, in particolare allo stato attuale, il numero di sedute di esame è fortemente insufficiente ed esse sono realizzate esclusivamente a Roma presso il Ministero delle poste, senza peraltro poter disporre di un calendario degli esami almeno per il medio termine,

l'interrogante, alla luce di quanto sopra esposto, chiede di sapere se quanto sopra risponda a verità ed in tal caso quali interventi e passi necessari si intenda adottare per il raggiungimento dei seguenti obiettivi minimi:

aumento delle sedute di esame in numero adeguato alle attuali richieste del settore, prevedendo una idonea programmazione;

istituzione delle commissioni di esame periferiche (in particolare sarebbe indispensabile una commissione operante nell'area napoletana ed una in quella genovese);

possibilità di sostenere gli esami presso la sede che ospita i corsi di preparazione e di sostenerli al termine del corso.

(4-04765)

COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che l'attività dell'amministrazione doganale, della Guardia di finanza e della polizia che operano nell'area portuale di Otranto negli ultimi anni si è notevolmente incrementata;

che i collegamenti giornalieri con l'Albania per mezzo delle navi traghetto sono in continuo aumento; infatti, nell'anno 1996, hanno subito un incremento del 38 per cento in più rispetto all'anno 1995;

che le strutture doganali sono assolutamente inadeguate ed insufficienti a ricevere il movimento giornaliero dei passeggeri e delle merci;

che si rende necessaria ed indispensabile la costruzione di una stazione marittima che incorpori i servizi delle varie amministrazioni ed in primo luogo di quella doganale che attualmente è collocata in 3 piccole stanze poste a piano terra su un'area di metri quadrati 30 circa;

che il personale doganale attualmente in servizio presso la dogana di Otranto è costituito da 9 unità a fronte di 22 previste dalle piante organiche già approvate dal Ministero delle finanze;

che tale esigua consistenza numerica costringe il personale a turni di lavoro stressanti che spesso si protraggono oltre le 24 ore per frequenti impegni rivolti ad affrontare le eccezionali attività di servizio,

l'interrogante chiede di sapere come si intenda intervenire per provvedere alla carenza di personale e per rendere più agibile l'area portuale e recuperare l'area terrestre adiacente alla stessa anche per dotare il porto delle strutture idonee alla migliore movimentazione delle merci con l'istituzione di un punto franco.

(4-04766)

ANGIUS, VALLETTA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, nella provincia di Isernia furono sospesi i pagamenti di imposte dirette e contributi a seguito degli eventi sismici del 1984;

che con successive disposizioni fu stabilito il recupero delle somme sospese in venti rate bimestrali senza interessi per il debito tributario dal semestre 1984 all'anno 1985 e per il semestre 1986;

che con legge 28 febbraio 1986, n. 43, all'articolo 3, comma 2-bis, le somme relative alla sospensione delle imposte dirette e dei contributi non concorrono alla formazione dell'imponibile ai fini IRPEG ed ILOR;

che sull'interpretazione del citato articolo 3 della legge n. 43 del 1986 vi è controversia tra amministrazione finanziaria e contribuenti per cui si è aperto un contenzioso;

che le commissioni tributarie di ogni grado si sono già pronunciate accogliendo la tesi dei contribuenti secondo cui «nel determinare la somma da restituire per il nuovo imponibile da tenere presente è quello originario decurtato dall'ammontare delle somme da restituire» e cioè «le somme sospese, non concorrendo a formare la base imponibile, vanno da questa detratte»;

che l'amministrazione finanziaria mantiene tuttora aperte e in contenzioso vertenze sulla stessa materia,

al fine di evitare per l'amministrazione e per i contribuenti un enorme onere e lavoro per la costituzione in giudizio in tutti i gradi della giurisdizione tributaria, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di chiarire con legge o con atto amministrativo, come già fatto per la Valtellina con la legge 28 luglio 1989, n. 263, che le somme dovute per i tributi il cui pagamento è stato differito vanno detratte dall'imponibile e che tale detrazione va operata anche per i contribuenti che non hanno

proposto ricorso alle commissioni tributarie anche in applicazione della legge che ciò consente in sede di autotutela della pubblica amministrazione.

(4-04767)

CORTIANA, MONTICONE, PAGANO, BERGONZI, OCCHIPINTI, MANIERI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 26 gennaio 1997 ad Ancona l'ostacolista Anna Maria Di Terlizzi fu sottoposta a controllo *antidoping* dal quale risultò positiva;

che in effetti la prima analisi (test A) del campione stabilì una presenza di caffeina di 24,6 milligrammi/litro (mentre il limite ammesso è di 12);

che successivamente la controanalisi (test B) del campione mise in evidenza come la percentuale di caffeina presente fosse invece solamente di 4,9 milligrammi/litro e quindi molto al di sotto dei limiti consentiti;

che in base alle discordanze dei valori di caffeina presenti nelle due provette si è resa necessaria in data 11 marzo 1997 una ulteriore e più approfondita indagine per appurare con l'esame della compatibilità dei profili ormonali se i due campioni appartenessero alla stessa persona;

che sempre in data 11 marzo un altro esame, ossia quello dei metaboliti (prodotti biotrasformati dall'organismo con l'assunzione della caffeina), ha stabilito che la caffeina riscontrata nell'analisi e nella controanalisi è di identico livello, mentre il dato diverso è solo nella quantità;

che i risultati delle due analisi effettuate in data 11 marzo 1997 stabiliscono che solamente qualcuno dall'esterno ha potuto aggiungere delle sostanze al liquido prelevato dalla Di Terlizzi per alterarne il risultato;

che è noto che la Di Terlizzi ha presentato su tutta la vicenda che l'ha colpita una denuncia alla procura della Repubblica di Ancona affinché si accertino tutte le responsabilità penali che possono emergere dai fatti esposti;

che risulta altresì come l'ostacolista Anna Maria Di Terlizzi sia allenata dal professor Sandro Donati, da sempre in prima linea contro il *doping*,

si chiede di sapere:

se la vicenda dello «scandalo» Di Terlizzi, avvenuta dopo poche settimane dal cambio della guardia al vertice del laboratorio *antidoping* a Roma (l'unico in Italia accreditato al CIO), non getti seri dubbi sull'operato dello stesso laboratorio;

se la lotta al *doping* portata avanti da più persone e da più parti nelle diverse sedi sportive ed istituzionali abbia prodotto, in chi crede ancora nelle potenzialità positive delle sostanze dopanti, atteggiamenti punibili penalmente;

se non si ritenga che la diffusione del *doping* non sia un problema di carattere pubblico in quanto inerente la sfera della salute della persona-atleta;

se i Ministri in indirizzo non intendano, ciascuno rispetto ai propri compiti ed ambiti di competenza, intervenire direttamente attraverso proprie indagini per accertare quali responsabilità possano essere addebitate ai dirigenti istituzionali e a singoli dirigenti e dipendenti per fare chiarezza una volta per tutte sulla diffusione del *doping* nello sport, nonchè per accertare se dietro ad organismi e procedure gli introiti economici siano diventati più importanti della salute degli atleti.

(4-04768)

PREIONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Si chiede di sapere quale risposta intenda dare alla seguente lettera:

«CGIL CISL UIL del Verbano-Cusio-Ossola

Ministero del lavoro

Ministero della funzione pubblica

Ministero del tesoro

Parlamentari del Piemonte

Presidente della provincia del

Verbano-Cusio-Ossola

Segreterie nazionali CGIL CISL UIL

Segreterie provinciali CGIL CISL UIL

Rimini - Biella - Lodi - Lecco - Prato

Crotone - Vibo Valentia

Con le elezioni del 1995 si è costituita la nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola. A distanza di due anni dal suo insediamento dobbiamo rimarcare e denunciare, malgrado le continue promesse dei rappresentanti del Governo, la mancanza quasi totale della presenza degli uffici decentrati dello Stato.

Tra le assenze di questi uffici grave è quella inerente la costituzione degli uffici periferici del Ministero del lavoro, che privano la provincia del Verbano-Cusio-Ossola di questa importante struttura per la gestione ed il controllo del mercato del lavoro e delle attività produttive.

La nostra realtà è composta da una popolazione pari a 162.000 abitanti con oltre 60.000 occupati in circa 15.000 attività e 11.000 iscritti al collocamento.

A seguito della riforma che accorpa in un unico ente l'ufficio del lavoro e ispettorato del lavoro in tutte le province (con esclusione delle nuove province) sono operative le nuove direzioni provinciali.

La situazione sopra richiamata impedisce l'avvio di qualsiasi intervento positivo sul fronte del mercato del lavoro, la raccolta e l'elaborazione dei dati sulla disoccupazione, facilitare l'incontro tra domanda ed offerta, la programmazione dei bisogni formativi, il controllo per il rispetto delle leggi sul lavoro, eccetera.

Il decentramento poteva essere l'occasione importante (da noi più volte sollecitato) per una pratica sperimentazione delle nuove

normative in materia di lavoro, superando le vecchie e penalizzanti norme centralistiche.

A questo punto non resta che richiamare e sollecitare il Governo e i Ministeri ad adottare tutte le misure necessarie per dotare le nuove province di tutti gli strumenti necessari per funzionare.

Sollecitiamo le istituzioni e i parlamentari del Piemonte affinché il decentramento e la legge di riforma del Ministro del lavoro sia attuato anche nel Verbano-Cusio-Ossola.

p. Le Segreterie CGIL CISL UIL

G. ZARETTI - M. VENTRELLA - A. GARINO

Verbania, 12 marzo 1997»

(4-04769)

PREIONI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Si chiede di sapere quale risposta intenda dare alla seguente lettera:

«CGIL CISL UIL del Verbano-Cusio-Ossola

Ministero del lavoro

Ministero della funzione pubblica

Ministero del tesoro

Parlamentari del Piemonte

Presidente della provincia del

Verbano-Cusio-Ossola

Segreterie nazionali CGIL CISL UIL

Segreterie provinciali CGIL CISL UIL

Rimini - Biella - Lodi - Lecco - Prato

Crotone - Vibo Valentia

Con le elezioni del 1995 si è costituita la nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola. A distanza di due anni dal suo insediamento dobbiamo rimarcare e denunciare, malgrado le continue promesse dei rappresentanti del Governo, la mancanza quasi totale della presenza degli uffici decentrati dello Stato.

Tra le assenze di questi uffici grave è quella inerente la costituzione degli uffici periferici del Ministero del lavoro, che privano la provincia del Verbano-Cusio-Ossola di questa importante struttura per la gestione ed il controllo del mercato del lavoro e delle attività produttive.

La nostra realtà è composta da una popolazione pari a 162.000 abitanti con oltre 60.000 occupati in circa 15.000 attività e 11.000 iscritti al collocamento.

A seguito della riforma che accorpa in un unico ente l'ufficio del lavoro e ispettorato del lavoro in tutte le province (con esclusione delle nuove province) sono operative le nuove direzioni provinciali.

La situazione sopra richiamata impedisce l'avvio di qualsiasi intervento positivo sul fronte del mercato del lavoro, la raccolta e l'elaborazione dei dati sulla disoccupazione, facilitare l'incontro tra domanda ed offerta, la programmazione dei bisogni formativi, il controllo per il rispetto delle leggi sul lavoro, eccetera.

Il decentramento poteva essere l'occasione importante (da noi più volte sollecitato) per una pratica sperimentazione delle nuove normative in materia di lavoro, superando le vecchie e penalizzanti norme centralistiche.

A questo punto non resta che richiamare e sollecitare il Governo e i Ministeri ad adottare tutte le misure necessarie per dotare le nuove province di tutti gli strumenti necessari per funzionare.

Sollecitiamo le istituzioni e i parlamentari del Piemonte affinché il decentramento e la legge di riforma del Ministro del lavoro sia attuato anche nel Verbano-Cusio-Ossola.

p. Le Segreterie CGIL CISL UIL

G. ZARETTI - M. VENTRELLA - A. GARINO

Verbania, 12 marzo 1997»

(4-04770)

PREIONI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Si chiede di sapere quale risposta intenda dare alla seguente lettera:

«CGIL CISL UIL del Verbano-Cusio-Ossola

Ministero del lavoro

Ministero della funzione pubblica

Ministero del tesoro

Parlamentari del Piemonte

Presidente della provincia del

Verbano-Cusio-Ossola

Segreterie nazionali CGIL CISL UIL

Segreterie provinciali CGIL CISL UIL

Rimini - Biella - Lodi - Lecco - Prato

Crotone - Vibo Valentia

Con le elezioni del 1995 si è costituita la nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola. A distanza di due anni dal suo insediamento dobbiamo rimarcare e denunciare, malgrado le continue promesse dei rappresentanti del Governo, la mancanza quasi totale della presenza degli uffici decentrati dello Stato.

Tra le assenze di questi uffici grave è quella inerente la costituzione degli uffici periferici del Ministero del lavoro, che privano la provincia del Verbano-Cusio-Ossola di questa importante struttura per la gestione ed il controllo del mercato del lavoro e delle attività produttive.

La nostra realtà è composta da una popolazione pari a 162.000 abitanti con oltre 60.000 occupati in circa 15.000 attività e 11.000 iscritti al collocamento.

A seguito della riforma che accorpa in un unico ente l'ufficio del lavoro e ispettorato del lavoro in tutte le province (con esclusione delle nuove province) sono operative le nuove direzioni provinciali.

La situazione sopra richiamata impedisce l'avvio di qualsiasi intervento positivo sul fronte del mercato del lavoro, la raccolta e l'elaborazione dei dati sulla disoccupazione, facilitare l'incontro

tra domanda ed offerta, la programmazione dei bisogni formativi, il controllo per il rispetto delle leggi sul lavoro, eccetera.

Il decentramento poteva essere l'occasione importante (da noi più volte sollecitato) per una pratica sperimentazione delle nuove normative in materia di lavoro, superando le vecchie e penalizzanti norme centralistiche.

A questo punto non resta che richiamare e sollecitare il Governo e i Ministeri ad adottare tutte le misure necessarie per dotare le nuove province di tutti gli strumenti necessari per funzionare.

Sollecitiamo le istituzioni e i parlamentari del Piemonte affinché il decentramento e la legge di riforma del Ministro del lavoro sia attuato anche nel Verbano-Cusio-Ossola.

p. Le Segreterie CGIL CISL UIL

G. ZARETTI - M. VENTRELLA - A. GARINO

Verbania, 12 marzo 1997»

(4-04771)

VERALDI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel luglio 1990 furono aggiudicati all'impresa Italstrade spa (gruppo IRI) i lavori di costruzione della grandiosa diga sul fiume Melitin in provincia di Catanzaro, per un importo di 506 miliardi, finanziati interamente dall'Agensud;

che i lavori, iniziati subito dopo, furono interrotti nel 1993 a seguito di un intervento del Ministero dell'ambiente che inibiva la prosecuzione dell'opera fino a quando non si fosse conclusa la procedura di verifica della compatibilità ambientale;

che l'interruzione tuttora permane nonostante che il Ministero dei lavori pubblici, nel febbraio 1996, avesse autorizzato in via provvisoria l'esecuzione dei lavori relativi alle opere della grande derivazione ad uso plurimo;

che i lavori finora eseguiti hanno comportato lo sventramento e la devastazione di centinaia di ettari di terreno in una delle zone a vocazione agricola più produttive della regione;

che il perdurare del blocco dei lavori sta producendo vivissimo malcontento nella popolazione sia per il deturpamento del territorio sia per il venir meno di un importante polo occupazionale in un'area dove la disoccupazione raggiunge la cifra del 27 per cento;

che la realizzazione dell'opera in questione riveste un ruolo di vitale importanza per i benefici diretti e indotti sull'intera economia della Calabria;

che si tratta di un'opera interamente finanziata sicchè non occorrono altri fondi,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda adottare affinché si dia corso alla ripresa dei lavori il cui ulteriore blocco sarebbe certamente scandaloso.

(4-04772)

DI ORIO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nel 1993 la Finmeccanica ha espresso l'intendimento di cedere l'intero pacchetto azionario in suo possesso della Optimes spa, sede legale e stabilimento a L'Aquila, invitando gli interessati a presentare offerte;

che il signor Tazzi, in nome e per conto della Graphic Press arl di L'Aquila, ha presentato una proposta di acquisto, che si è conclusa con la stipula di un «contratto preliminare di compravendita di azioni», sottoscritto dalle parti Finmeccanica e Graphic Press il 28 febbraio 1994;

che in attesa del perfezionamento delle condizioni previste nel preliminare, inopinatamente, nel gennaio 1995 la Finmeccanica comunicava al Tazzi di aver deciso di revocare l'offerta di vendita e successivamente rendeva noto di voler affidare tutta l'operazione alla Sofipa spa la quale al momento opportuno avrebbe invitato il Tazzi a partecipare alla trattativa per la cessione dell'azienda;

che a seguito di una nuova offerta il 21 dicembre 1996 si sono incontrati i rappresentanti della Finmeccanica Sofipa e degli acquirenti Tazzi ed altri ed è stato stilato un verbale sottoscritto da tutti gli intervenuti con cui si illustrava la bozza di accordo della vendita, così come formulata nel corso dell'incontro in relazione alla proposta avanzata dal Tazzi stesso;

che su proposta del Tazzi di sottoscrivere una lettera di intenti sulla base dell'accordo elaborato la Finmeccanica obiettava di non poter sottoscrivere una lettera di intenti ma solo un verbale della riunione in corso finalizzata alla discussione e all'approfondimento della bozza di contratto predisposta dal venditore e che il giorno 23 dicembre 1996, invece, il Tazzi riceveva comunicazione telefonica dell'avvenuta vendita della Optimes ad altro acquirente;

che la comunicata vendita è avvenuta a mezzo di scrittura privata nella quale peraltro non c'è menzione delle garanzie per il pagamento dilazionato nè per il saldo per il residuo debito con l'Isveimer;

che la trattativa lanciata dalla Sofipa doveva concludersi tassativamente entro il 30 gennaio 1997 mentre la scrittura privata di vendita è stata sottoscritta il 14 febbraio 1997,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere in merito alla questione, tenendo presente anche la situazione economica ed occupazionale della provincia di L'Aquila, nella quale la Optimes, con il suo fatturato, rappresenterebbe un elemento di prim'ordine verso cui rivolgere l'attenzione.

(4-04773)

MANFROI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso quanto riferito dal sindaco di Pieve di Cadore (Belluno) nella lettera che si trascrive:

«Il 30 settembre 1998 ricorrerà il centenario del conferimento della medaglia d'oro al valore militare al magnifico comune di Pieve di Cadore (assieme ai comuni di Osoppo, Venezia e Vicenza), in ricono-

scimento delle eroiche gesta compiute dalle popolazioni nei moti risorgimentali del 1848.

Per quanto si riferisce a Pieve di Cadore, l'onoreficenza venne attribuita al comune, in quanto capoluogo riconosciuto del Cadore, e perchè i moti ebbero origine da Pieve, e di Pieve furono il maggiore numero dei volontari nonchè dei caduti, ma è implicito che si tratti di un riconoscimento che travalica gli ambiti comunali e si configuri come patrimonio di storia e d'onore dell'intero Cadore.

Nel 1948 le poste italiane celebrarono il primo centenario dei moti risorgimentali con l'emissione di una serie di francobolli commemorativi, dedicati a Brescia, Curtatone, Goito, Milano, Padova, Palermo, Roma, Venezia e Vicenza. Pieve di Cadore e Osoppo furono dimenticate; fatta rilevare all'amministrazione postale tale scarsa conoscenza della storia patria, vi furono ampie e formali scuse e l'assicurazione che si sarebbe provveduto a rimediare alla mancanza.

Abbiamo atteso cinquant'anni ed abbiamo riproposto all'amministrazione postale un'emissione filatelica ed un annullo speciale, nel 150° anniversario dei moti risorgimentali e nel 100° del conferimento della medaglia d'oro.

La risposta è giunta in questi giorni ed è risultata negativa in quanto "... le proposte avanzate sono molteplici, per cui la consulta per la filatelia ha dovuto operare delle scelte, che hanno implicato necessariamente delle esclusioni".

È doveroso fare alcune considerazioni:

«*Pacta servanda sunt*» è espressione indice di un profondo senso morale. Quando questo principio viene dimenticato, e di fatto sostituito con la considerazione che «i trattati sono pezzi di carta», si definisce una realtà arrogante che purtroppo dà ragione a quanti affermano lo scarso rispetto con cui Roma, al di là delle affermazioni di «federalismo», ancor oggi tratta i «barbari» asserviti, o quelli che tali sembra considerare, in quanto posti ai suoi estremi confini.

I moti risorgimentali furono espressione di una sete di libertà e costituirono il nodo storico che fu la culla di un nuovo stato unitario: l'Italia.

Che questo sia stato o meno un bene per tutti è questione attualmente controversa o per lo meno non condivisa dalla totalità della popolazione, in particolare nel Nord-Est. Senza voler entrare nel merito della questione, mi pare di poter comunque affermare che la strenua difesa del principio dell'unità viene continuamente ribadita da Roma: la coerenza, o quanto meno il senso dell'opportunità, dovrebbero essere pronti a cogliere qualsiasi occasione per affermare un valore, quando si presenti l'occasione di un convergere di consensi.

Così non è, pertanto è mio preciso dovere, in quanto sindaco e rappresentante del sentire della popolazione di Pieve di Cadore, esprimere il profondo rammarico per un diniego, probabilmente frutto di superficialità (ma non per questo meno condannabile), che si identifica con mancanza di coerenza con i richiami al Risorgimento ed alle sue conseguenze ed assenza di sensibilità per i sentimenti

del Cadore, e per quel seme della sua storia che si identifica con quello dello stesso seme da cui l'Italia ebbe origine.

Del Nord-Est si paventano le spinte centrifughe, in quanto sul lavoro del Nord-Est si basano le fondamenta che permettono ancora che si sorregga l'economia disastrosa di tutto il resto della nazione; del Nord-Est, e di due comuni forse troppo piccoli, non si vuole accogliere l'istanza, invero minimale, di ricordare insieme, con un atto ufficiale di reciproco rispetto, un pezzo comune di storia. Una storia, a questo punto, che non il Cadore, ma Roma, non giudica patrimonio comune. Uno storico locale ebbe a dire, a proposito dei sentimenti di una cittadina poco distante da Pieve di Cadore, i cui confini si spostarono nelle varie epoche, che «l'Amore andò a Venezia, il Rispetto a Vienna, ed il Denaro a Roma». Non vorrei dover fare le medesime affermazioni, ma è palpabile la sensazione che, del Nord-Est, a Roma interessino soltanto l'incredibile attitudine al sacrificio ed al lavoro, e quanto direttamente ne deriva: il denaro, e le tasse. Portando il discorso alle estreme conseguenze, qualcuno potrebbe legittimamente pensare che, non ci fossero questi, un'eventuale secessione sarebbe già stata da tempo Roma ad imporla, e non altri a proporla»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce delle argomentazioni eloquentemente espresse dal sindaco di Pieve di Cadore, non intenda rivedere la decisione assunta in merito all'emissione di un francobollo commemorativo.

(4-04774)

MANCONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che la giunta regionale delle Marche con la delibera n. 4007 del 27 settembre 1993 ha rilasciato la dichiarazione di compatibilità paesaggistico-ambientale e l'autorizzazione paesistica con prescrizioni per il progetto di «Piattaforma di pretrattamento e stoccaggio provvisorio conto terzi dei rifiuti industriali in località Campolungo»;

che la regione Marche con delibere nn. 3345 e 3346 del 5 dicembre 1995 ha autorizzato la costruzione e l'esercizio delle attività relative;

che sulla base della «Relazione preliminare sulla compatibilità ambientale relativa alla costruzione di una piattaforma di pretrattamento e stoccaggio provvisorio conto terzi dei rifiuti industriali» elaborata dal comune di Castel di Lama in data 18 gennaio 1997 risulta, al contrario, che il sito prescelto non può essere considerato assolutamente idoneo per le seguenti considerazioni: come risulta dalla relazione geologica commissionata dalla società Tesmarche (l'azienda che ha ottenuto l'autorizzazione e realizzato il progetto) l'area edificabile prescelta occupa parte del letto alluvionale del fiume Tronto, che scorre ad una distanza variabile tra i 100 e i 170 metri; al di sotto del sito si trovano le ghiaie alluvionali, nelle quali ad una distanza di pochi metri si trova la falda freatica; nella citata Relazione si afferma che «in queste circostanze pensare di costruire un centro di stoccaggio e trattamento rischia di essere oltremodo pericoloso, in quanto una qualsiasi perdita di liquami o

altro, viste le caratteristiche dei materiali trattati, comporterebbe la dispersione degli agenti inquinanti in tutta o quasi tutta la falda della zona alluvionale, a valle del punto di perdita fino alla costa, con conseguenti notevoli danni»;

che nella relazione inviata al responsabile dell'ufficio dell'urbanistica dal responsabile dell'ufficio pianificazione ambientale in data 22 luglio 1992 si afferma quanto segue: «Si ritiene che la realizzazione di un centro di pretrattamento di rifiuti speciali e di stoccaggio provvisorio dei rifiuti tossico-nocivi non è compatibile con le caratteristiche geologiche, idrogeologiche e geomorfologiche, in quanto le stesse rendono l'area fortemente vulnerabile in presenza di agenti inquinanti quali i rifiuti che verrebbero trattati e/o stoccati»;

che nel parere espresso dall'ufficio pianificazione e valutazione paesistico-ambientale del 19 maggio 1993 si afferma, inoltre, che «la natura litologica del deposito alluvionale pone evidenti problematiche legate alla permeabilità e alla presenza di una falda freatica»; «dal punto di vista geologico e idrogeologico si rileva che il sito indicato, data la natura permeabile del deposito alluvionale, la presenza di una falda di subalveo e in considerazione delle esperienze fatte in zone con caratteristiche simili, è poco adatto alla realizzazione dell'impianto, anche se nel progetto sono previste opere e adottate tecnologie tali da evitare infiltrazioni in profondità di qualsiasi sostanza in caso di incidente o quant'altro»;

che l'allora rappresentante della USL n. 24 di Ascoli Piceno ha affermato, in occasione del rilascio del parere del Comitato tecnico regionale (26 novembre 1993), che «la proposta è inaccettabile sotto il profilo sanitario in quanto l'ubicazione è su un terreno alluvionale e non conforme allo strumento di pianificazione del piano di emergenza rifiuti»;

si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa;

quali iniziative intendano adottare per la salvaguardia della salute dei cittadini e per garantire l'integrità del territorio;

quali interventi i Ministri interrogati, ognuno per la propria competenza, intendano adottare al fine di assicurare il rispetto delle normative vigenti e se non ritengano di dover effettuare verifiche sull'*iter* autorizzatorio e sull'opportunità del sito prescelto per la costruzione dell'impianto.

(4-04775)

COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. – Premesso:

che presso le università degli studi, facoltà di medicina e chirurgia, sono istituiti corsi di perfezionamento in diverse discipline che impongono ai discenti la frequenza obbligatoria e il superamento di un esame di ammissione nonché di un esame finale di profitto;

che presso l'università degli studi di Chieti è stata istituita una scuola di perfezionamento in sessuologia;

che tale scuola rilascia un attestato di partecipazione e di profitto agli studenti che superano l'esame finale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che il possesso del suddetto attestato possa permettere ai titolari dello stesso di poter scrivere sulla targa professionale e sul ricettario il titolo di «perfezionato in sessuologia».

(4-04776)

VEDOVATO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'Istituto autonomo case popolari della provincia di Novara, ora Agenzia territoriale per la casa, ha presentato a numerosi comuni della provincia di Novara istanza di rimborso delle somme versate a titolo di imposta comunale sugli immobili (ICI) per le annualità 1994 e 1995, sostenendo la non assoggettabilità al tributo:

in via principale, per carenza del presupposto di soggettività passiva (articolo 3 del decreto legislativo n. 504 del 1992);

in via subordinata, per esenzione degli immobili posseduti (articolo 7 del decreto legislativo n. 504 del 1992);

che il comune di Novara, al quale pure è pervenuta la suddetta istanza, in data 4 gennaio 1996 ha indirizzato sull'argomento specifico quesito al servizio I divisione II della direzione centrale per la fiscalità locale - Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze;

che allo stato non risulta comunicata risposta alcuna da parte del Ministero al comune;

che avverso il silenzio-rifiuto o i provvedimenti di rigetto delle istanze di rimborso del tributo ICI da parte di alcuni comuni l'Agenzia territoriale per la casa della provincia di Novara ha proposto ricorso avanti la competente commissione tributaria provinciale,

si chiede di conoscere per quali ragioni non sia stato risposto al quesito del comune di Novara, ad oltre un anno dalla sua presentazione, e quali provvedimenti si intenda assumere per dirimere la diversa interpretazione scaturente in materia dai comuni soggetti attivi e dal soggetto passivo, anche al fine di evitare l'instaurarsi di fasi contenziose tra soggetti tutti appartenenti alla pubblica amministrazione che, tra l'altro, determinano costi pubblici ed ulteriori appesantimenti burocratici.

(4-04777)

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Collesalveti (Livorno) ha inviato al Ministero ed alle altre autorità competenti una proposta di razionalizzazione della rete scolastica comunale;

che tale proposta è stata elaborata da una commissione di lavoro costituita a seguito di un'assemblea pubblica a cui hanno partecipato molti cittadini di Collesalveti;

che questa commissione ha lavorato tenendo conto dei parametri ambientali, culturali e sociali suggeriti dalla legge stessa,

si chiede di sapere cosa si intenda fare per attuare le indicazioni e le scelte proposte, in materia di razionalizzazione, dal comune di Colle-

salvetti e per valorizzare, più in generale, tutte quelle iniziative che molti enti locali hanno attuato (anche in assenza di una chiara normativa in materia) per non subire passivamente ogni intervento di «razionalizzazione».

(4-04778)

SCIVOLETTO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la decisione dell'Enichem di considerare non strategica l'attività di detergenza può portare, in provincia di Ragusa, alla chiusura o alla svendita della Ibla spa;

che l'impegno dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni ha consentito il rilancio produttivo dell'Ibla spa il cui bilancio, se non fosse per i debiti pregressi, risulterebbe oggi in attivo;

che l'andamento delle vendite e l'alto indice di produzione fanno ritenere possibile una espansione dell'Ibla spa verso i mercati del Mediterraneo e, in particolare, del Nord-Africa;

che l'Ibla spa è oggi un'azienda che potrebbe avere un ampio numero di acquirenti se l'Enichem addivenisse alla decisione della cessione purchè in presenza di acquirenti intenzionati al prosieguo dell'attività, considerato che sia tra le maestranze che tra le organizzazioni sindacali non c'è alcun pregiudizio nei confronti della privatizzazione;

che la Polimeri Europa attraversa una fase di difficoltà (nonostante sia già stata attuata una drastica riduzione delle unità lavorative) che la porta a voler compiere ulteriori tagli del personale anzichè avviare una politica di rilancio produttivo investendo sulla terza linea attraverso l'aumento della produzione dell'EVA (etilen-vinil-acetato), il cui fabbisogno realisticamente è destinato a crescere, e diversificando nella quarta linea, sulla base delle nuove richieste di mercato, l'attuale mono-produzione di polietilene a bassa densità;

che l'Insicem di Ragusa e Modica vede pregiudicato il proprio futuro, nonostante si tratti di stabilimenti cementieri che in passato e per diversi anni hanno fatto registrare utili di bilancio per miliardi, alla luce sia della discussione in corso all'Assemblea regionale siciliana sullo scioglimento degli enti regionali (AZASI) e sulla conseguente dismissione dell'Insicem sia per il dichiarato «disinteresse» strategico dell'Enichem per il cemento;

che la partita del cemento di Ragusa non può concludersi con la cessione della relativa quota di produzione a privati, interessati solo all'acquisizione della quota da utilizzare in altri siti e non al mantenimento degli impianti produttivi in provincia di Ragusa;

che, alla luce di tali premesse, in provincia di Ragusa è drammaticamente aperta una vera e propria questione industriale che coinvolge imprese con caratteristiche avanzate, moderne e potenzialmente competitive;

che nell'ultimo decennio in provincia di Ragusa è stata registrata una perdita di circa 1.500 posti di lavoro e che ulteriori scelte di dismissione nell'attività industriale possono solamente arrecare irreparabili danni al tessuto economico e sociale del ragusano;

che questa eventualità è in aperto contrasto con gli indirizzi meridionalistici del Governo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro dell'industria non intenda attivare un'azione politica di concertazione con l'Enichem, la regione siciliana, le organizzazioni sindacali, gli enti locali del ragusano per individuare le soluzioni ottimali alla salvaguardia e al rilancio del tessuto produttivo-industriale della provincia di Ragusa;

se il Ministro non ritenga necessario ed urgente disporre una azione forte di vigilanza sulla possibile cessione dell'Ibla spa in modo da garantire limpidezza e totale trasparenza, scongiurare l'avventura della dismissione più o meno celata, assicurare una vera operazione di passaggio ad acquirenti intenzionati a proseguire l'attività di produzione senza intaccare i livelli occupazionali;

quale iniziativa intenda prendere il Ministro nei confronti dell'Enichem per giungere ad una rigorosa valutazione di possibili investimenti e di diversificazione produttiva da parte della Polimeri Europa e per garantire che nella realtà ragusana venga mantenuta la quota di produzione del cemento attualmente garantita dall'attività degli stabilimenti Insicem;

quali iniziative di controllo intenda attivare il Ministro sulle azioni intraprese dall'Enichem circa la vendita di fabbricati, attrezzature, aree, lotti industriali nel territorio di Ragusa;

se il Ministro non intenda accogliere l'invito avanzato dal sindaco di Ragusa, onorevole Giorgio Chessari, a visitare la città e la provincia di Ragusa allo scopo di individuare e definire linee di intervento volte a bloccare i processi di deindustrializzazione in atto e ad attivare nuove strategie di sviluppo industriale con particolare riferimento anche ai possibili mercati offerti dai paesi del Mediterraneo, al forte tessuto produttivo agricolo della provincia iblea e al recupero del patrimonio di competenze, professionalità ed esperienze che facevano capo al centro di ricerca applicata di Ragusa.

(4-04779)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che al CNI di Palermo si è determinato, a causa dei processi di ristrutturazione portati avanti da Fincantieri, un forte ridimensionamento occupazionale;

che gli investimenti previsti dall'accordo del 1994 hanno subito rallentamenti determinando ritardi sull'adeguamento infrastrutturale e di innovazione tecnologica, che rischiano di non permettere al CNI di Palermo di stare al passo con gli altri cantieri in termini di competitività; d'altro canto l'attuale configurazione del cantiere, più che quella di un cantiere navale operativo ed efficiente, è quella di un cantiere edile permanente, con tutte le ovvie diseconomie;

che le commesse, invece, abbondano (con carichi di lavoro che vanno, in alcuni casi, oltre il 2005);

che esistono gravi preoccupazioni, anche nelle organizzazioni sindacali, che emergono da quando la Fincantieri nazionale ha sostenuto nel corso dell'incontro svoltosi in sede Intersind di Palermo il 7 marzo 1997, in modo duro e strumentale, che il cantiere navale di Palermo chiude il bilancio economico 1996 con 48 miliardi di perdita di cui 34 dovuti alla gestione del 1996 e 14 dovuti a perdite previste per le commesse in lavorazione nel 1997;

che la strumentalità nasce sia dal voluto sovradimensionamento delle perdite previste per il 1997 sia dalle responsabilità attribuite a presunta scarsa produttività dei lavoratori, mentre le vere questioni strutturali che hanno determinato la situazione vengono del tutto sottovalutate e volutamente omesse dalla Fincantieri;

che occorre, invece, discutere degli investimenti dell'innovazione tecnologica, dell'organizzazione del lavoro; è necessario riadeguare l'organico necessario al cantiere di Palermo in modo da risolvere le carenze professionali che si sono determinate a causa dei processi di espulsione di forza lavoro dovuti a ristrutturazioni passate, facendo fronte anche a quelle che si determineranno con la fuoriuscita derivante dalla legge sull'amianto; va cercato e rafforzato un indotto locale qualificato, è necessario determinare un'inversione di tendenza che veda la Fincantieri promotrice di sviluppo e di razionalizzazione e qualificazione dell'indotto attraverso una corretta e razionale politica dei prezzi;

che è necessario che la Fincantieri, in quanto committente, sottoscriva con le organizzazioni sindacali un protocollo che impedisca il proliferare del lavoro nero e del sottosalario;

che occorre, inoltre, una verifica semestrale dei lavori affidati e realizzati per singole aziende, comparto, fatturato, lavoratori impegnati,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di essere parte attiva affinché la Fincantieri nazionale compia azioni atte a rafforzare e rilanciare il cantiere navale di Palermo, così importante per i destini produttivi e la tenuta democratica della città.

(4-04780)

